LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 18-19 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 42 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Roma — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Un decreto sulle importazioni

per mantenere l'equilibrio economico della Nazione

ROMA, lunedì sera.

In virtù delle facoltà conferite con precedenti Leggi e Decreti, al Ministro delle Finanze di disciplinare le importazioni, le esportazioni e il commercio dei cambi, con decreto odierno il Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri per gli Affari Esteri, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste, ha provveduto a stabilire per quelle merci che più direttamente influiscono sul disavanzo della bilancia commerciale un regime di permessi di importazioni, inteso da una parte a contenere entro limiti ragionevoli alcune importazioni non strettamente necessarie e dall'altra a consentire al Governo fascista di regolare mediante opportuni accordi i principali rifornimenti all'estero, ai fini di un maggior equilibrio negli scambi con i singoli paesi, dando luogo, per quanto possibile a compensazione con i prodotti delle esportazioni.

Le infrazioni al disposto del decreto sono punibili a norma dell'art. 11 del Regio Decreto Legge 14 novembre 1926 n. 1923.

Nella necessità di contemperare lo scopo voluto con le esigenze del commercio, sono state per intanto impartite istruzioni a tutte le dogane del Regno perchè possano direttamente ammettere all'importazione, oltre le merci giacenti in dogana e in viaggio che risultino pagate, anche determinati quantitativi di merci, proporzionati all'importazione che ciascuna ditta ha effettuato nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Con le attuali disposizioni si completa il programma del Governo fascista per il raggiungimento e il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario della Nazione.

Furia di uragani in Polonia

Case crollate -- Ponti divelti -- Alcune vittime

VARSAVIA, lunedì sera.

Un violento uragano imperversa da quarantotto ore su tutta la Polonia.

Presso Poznan tre persone sono perite sotto le macerie di una casa schiantata dal vento. La bufera ha asportato numerosi tetti.

A Varsavia tutte le antenne della radiotelegrafia sono state strappate.

In seguito all'improvviso disgelo molti corsi d'acqua hanno straripato. Nei quartieri bassi di Lodz sessanta famiglie operaie hanno dovuto essere evacuate dalle loro case inondate. Nella regione di Cracovia la violenza delle acque ha asportato parecchi ponti.

Si spera tuttavia che le inondazioni attuali non assumeranno le proporzione di quelle del 1934, che hanno devastato tutte le regioni meridionali del Paese.

Due primati aerei conquistati dall'Italia

Roma, lunedì sera.

Nei giorni 16 e 17 febbraio corrente il pilota Sebastiano Medondo, col passeggero Arnaldo Stenico, a bordo di un monoplano da turismo «N. 5 R. R.», con motore da 75 HP, ha battuto i primati di velocità su 100 e su 500 chilometri per apparecchi leggeri della terza categoria (multiposto di peso inferiore a 280 chili).

Gli aviatori, partiti dal campo di Ciampino sud, hanno volato su un circuito nei pressi di Littoria appositamente prestabilito dal Reale Aero Club d'Italia e riconosciuto dalla Federazione Aeronautica Internazionale, stabilendo, il giorno 16, il primato di velocità sui 500 chilometri alla media di chilometri-ora 213,676, e, il giorno 17, il primato di velocità su 100 chilometri alla media di chilometri-ora 222,578.

Il Reale Aero Club d'Italia ha sottoposto i verbali e gli incartamenti relativi alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione dei primati stessi.

I precedenti primati internazionali della stessa categoria appartenevano agli aviatori francesi Bailly e Reginensi, che, su aeroplano «Farman 239», motore da 75 HP, avevano realizzato la media oraria di chilometri 212,139 sui 100 chilometri e 200,271 sui 500 chilometri.

Hauptmann nelle prigioni di Trenton

Occorrono trecento mila lire per il ricorso e si sono raccolti soltanto settanta dollari

La madre di Hauptmann ha accolto con l'immaginabile angoscia la notizia della condanna del figlio. Il foto-reporter ha sorpreso la sventurata donna mentre sta scrivendo la sua supplica al Presidente Roosevelt.

New York, lunedì matt.

Hauptmann ha vestito la tenuta da forzato e tagliati a macchina i capelli che fino ad ora aveva tenuto lunghi e accuratamente lisciati, ed è stato chiuso in una delle «celle della morte» delle prigioni di Trenton. Nello spazio centrale, attorno al quale sono le celle tragiche, un guardiano armato di mitragliatrice vigila da un lucernario, pronto a far fuoco dall'alto su chi tenti la fuga. Le altre guardie della prigione sono armate di bombe a gas lagrimogeno. Ormai non gli sarà più concesso di vedere sua moglie più di una volta al mese, e il suo bambino una volta sola prima della esecuzione.

Drammatico è stato l'arrivo di Hauptmann nella prigione di Trenton. Egli occupava la seconda delle cinque automobili del corteo poliziesco. Oltre a temere il linciaggio, le autorità non dimenticavano che egli era fuggito due volte alla Polizia tedesca.

Neppure i prigionieri vogliono saperne di lui. Avuto sentore dell'arrivo di Hauptmann, i seicento detenuti di Trenton hanno minacciato una rivolta nel refettorio. Le loro urla furono udite fino sulla strada. Gridavano: «Non vogliamo fra noi un uccisore di bimbi». A gran fatica le guardie sono riuscite a quietarli.

Non si sa ancora se il ricorso sia stato presentato, certo si è che la maggiore difficoltà è rappresentata dalla mancanza di quattrini. Si dice occorrano trecentomila lire e ieri sera si erano raccolti appena settanta dollari.

Rivolta di reclusi in un penitenziario americano

Diciotto evasi

Granite (Oklahoma) lunedì matt.

Numerosi detenuti del locale penitenziario si sono ammutinati.

Un gruppo ha aggredito il personale di custodia, uccidendo il guardiano ed ha poi forzato i cancelli. Così 21 detenuti sono evasi. Tre di essi sono stati riacciuffati dopo un paio d'ore, mentre gli altri hanno fatto perdere le loro tracce.

Il direttore del penitenziario ha lanciato l'allarme per radio, dicendo che gli evasi dispongono di almeno tre automobili.

Pareri e dispareri sul verdetto

Berlino, lunedì sera.

Le sbarre d'acciaio della prigione statale della Nuova Jersey, a Trenton, si sono chiuse alle spalle del prigioniero Bruno Riccardo Hauptmann, divenuto il numero 17.490 del brutto elenco dei condannati, e quinto della tragica serie che è in attesa di salire il meccanico patibolo, rappresentato dalla sedia elettrica. A lui, innanzi al mondo, dodici persone, otto uomini e quattro donne, hanno detto la parola decisiva. Una frase legale «colpevole di omicidio di primo grado».

Le leggi, per tradizione millenaria che proprio noi, italiani e latini, ereditammo dalla saggezza di Roma, sono, dal tempo delle Dodici Tavole, irremovibili, «sante». Se quella dunque è la legge, altro non occorre al mondo perchè ognuno si inchini alla sentenza.

Però... però siccome più che quattromila miglia dividono le sponde del Continente Americano da quelle di Europa, da più e più parti sorgono voci discordi, le quali sembrano proporsi a lanciare l'alea di un dubbio su sentenze e processi, quasi a volersi erigere giudici dei giudici stessi. Siccome l'eco del processo è stata mondiale, le voci giungono da un po' dovunque. Un giornale di qui, pure professando la più assoluta imparzialità e il maggiore disinteresse, non ha trovato di meglio che proporre alcuni quesiti, ai quali — si afferma — durante le numerose udienze di Flemington, non si sarebbe data esauriente risposta. Eccone alcuni fra i più interessanti.

Agì da solo?

Un reato come quello addebitato al falegname tedesco, può essere compiuto da una persona sola? La risposta, sempre secondo il giornale, è assolutamente negativa. Le fotografie documentarie che sono giunte dall'America, ci descrivono lo stabile della villa Lindbergh ad Hopewel come una costruzione assai sviluppata in altezza e della quale il pianterreno, già rialzato doveva contare per non meno di cinque metri. La finestra quindi, attraverso la quale il rapitore del bimbo dovrebbe essere passato si veniva a trovare a circa sei metri e mezzo dal suolo. Poteva, continua l'inquirente, un uomo, da solo, poggiare una scala di tale altezza, arrampicarvisi, introdursi nella casa, ritornare? Sia a questo punto la pretesa caduta dell'Hauptmann, sfruttata dalla pubblica accusa, ma ciò non vuol dire che proprio il falegname tedesco avrebbe dovuto arrischiare una impresa, a priori, così povera di elementi di riuscita.

In secondo luogo proprio perchè si trattava di fare un colpo ai danni di quel colonnello Lindbergh che in America rappresenta il prototipo dell'uomo audace e risoluto, nessuno mai avrebbe pensato di rischiare una spedizione del genere, se non essendo in possesso di tali elementi che gli assicurassero di non trovare sulla propria strada il padre della vittima.

Da questo fatto si vorrebbe presumere che necessariamente doveva esistere un legame fra l'interno e l'esterno della casa, allo scopo di segnalare il momento in cui l'innocente creatura non era sorvegliata.

Coloro che conducono questa inchiesta — diremo così postuma — elevano inoltre fiere rampogne sul criterio, con il quale sono stati valutati i testimoni. Essi dicono che i testimoni debbono essere valutati per quanto dicono, non per quello che sono. O il Tribunale è convinto che essi espongano i fatti nella loro verità, e in questo caso il facchino vale quanto il Presidente della Repubblica, oppure li convince di mendacio, e allora seduta stante un qualsiasi Presidente di Corte non ha che a rivolgersi alla polizia, incarcerare i sospetti e così difendere il gran libro del Codice che gli sta innanzi. Questo fatto tende, come facilmente si intuisce, a sminuire, o meglio forse a riportare nei suoi giusti limiti, la inesatta valutazione, o sopravalutazione, della testimonianza resa dal colonnello Lindbergh. I giurati stessi, in materia, sono caduti in dichiarazioni che certamente non tornano a loro vantaggio, e, almeno, servono ad avvalorare la tesi del giornale che li vuole sindacare. Essi hanno dichiarato che, innanzi a una testimonianza di Lindbergh, per loro nessun'altra parola poteva aver valore.

Torna in scena la Sharp

Altro argomento è rappresentato dalle figure della Violetta Sharp, e di Isidoro Fisch. La vecchia norma che prescrive indulgenza ai defunti non sembra essere qui del tutto valida, in quanto sopra questi due individui gravano indubbiamente sospetti troppo seri, perchè la loro scomparsa li abbia a cancellare. Intanto meno della metà della somma totale, furono i quattrini rinvenuti nella casa di Hauptmann. Pure calcolando che egli abbia potuto spendere discrete somme, non bisogna dimenticare che cinquantamila dollari rappresentavano al tempo del delitto la rotonda cifra di un milione di lire, nè una radio da 4800 lire o altri oggetti del genere sono bastevoli cose per far sfumare un patrimonio in pochi mesi. Anche per la Violetta Sharp è bastata, come già per il Condon, una dichiarazione della famiglia Lindbergh per rifarle una verginità morale. Cosa questa per la quale non dovrebbe essere sufficiente nè il nome di Lindbergh, nè quello di Morrow.

Da questo — conclude il giornale — a voler difendere la innocenza di Hauptmann, corre assai tempo. Infatti molte le prove sono state raccolte contro di lui, ma tutto l'andamento del processo è tale da lasciar trasparire che la «soluzione Hauptmann» sia stata adottata come la più comoda, per non dire la più agevole per la polizia.

Legionari d'Africa

La partenza dei Battaglioni Camicie Nere

fra l'entusiasmo del popolo partenopeo

Napoli, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri è giunto da Bologna il luogotenente generale Eugenio Silligardi, comandante il secondo Raggruppamento Camicie Nere, che si è subito recato ai Granili, a visitare i due Battaglioni Eritrei, dei quali in mattinata S. A. R. il Principe di Piemonte aveva assunto notizie. L'augusto Principe, che domenica scorsa, presente S. E. Teruzzi e il generale Vernè, aveva passato in rivista il primo Battaglione Eritreo, che sarà imbarcato per l'Africa Orientale, ha inviato alla caserma Granili un suo ufficiale di ordinanza, che ha avuto un colloquio con i seniori Gigli e Zoccarelli, i quali si sono resi interpreti dei sentimenti delle balde Camicie Nere.

Al Circolo ufficiali del 31.o Reggimento Fanteria ha avuto luogo nel pomeriggio il rapporto ufficiali dei Battaglioni partenti, ufficiali in congedo che rivestono un grado nella Milizia ed ai quali è stato concesso di partire volontari.

Il comandante il quarto Raggruppamento, luogotenente generale Vernè, accompagnato dal capo di S. M., console Giorgi, e dal console Rustici, ha tenuto il rapporto, al quale oltre i seniori comandanti i due Battaglioni sono intervenuti i rispettivi capi di Stato Maggiore di Raggruppamento, console Broggi (del secondo Raggruppamento) e console Pasquinucci (del terzo Raggruppamento), nonchè tutti gli ufficiali.

Gli ufficiali del 31.o Reggimento Fanteria hanno fatto gli onori di casa con profondo spirito e squisito senso di cameratismo ed allo spumante si è inneggiato alle fortune d'Italia.

In serata l'animazione è stata assai viva in tutta la città e le vie dei rioni orientali risuonavano di canti e ritornelli fascisti, alcuni dei quali, nuovi di zecca, sono divenuti immediatamente di pubblico dominio.

Ai Granili, man mano che i Militi rientravano dalla sortita serale, la folla di popolani aumentava di numero e le manifestazioni si rinnovavano frequenti, mentre i canti fascisti si levavano alti fra grida di evviva al Duce e all'Italia.

Nella giornata di sole, fin dalle prime ore l'animazione in tutte le strade di Napoli è enorme.

Alle cantonate sono stati affissi grandi striscioni, inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito, alla Milizia e recanti il saluto di Napoli ai Battaglioni che stanno per partire per l'Africa.

Laddove la folla è addirittura strabocchevole è al porto, presso la banchina in cui è attraccato il piroscafo *Gange*. Tutte le navi hanno issato il gran pavese, in segno di saluto.

Alle 9 dalla Caserma dei Granili sono usciti due Battaglioni di Camicie Nere. Sull'ampio piazzale si era adunata una enorme moltitudine, composta di fascisti e di popolo, che ha accolto i partenti con irrefrenabili applausi e grida di «Viva il Duce! Viva l'Italia!».

Nella folla si trovavano molte donne, alcune delle quali hanno abbracciato fra l'entusiasmo generale i militi più vicini ad esse.

I due Battaglioni così, in completo assetto di guerra, circondati dalla popolazione, fra i canti degli Inni della Rivoluzione e gli squilli delle fanfare, si avviano verso la stazione, traversando i quartieri della vecchia Napoli rigurgitanti di gente.

Dai balconi imbandierati donne e fanciulli si sporgono e lanciano baci e fiori sui Militi che marciano con aspetto marziale e pieno d'allegria.

L'entusiasmo della popolazione è addirittura incontenibile quando i due Battaglioni entrano nel porto. Si calcola che oltre 50.000 persone seguano questi baldi giovani e li accompagnino fin sulla banchina.

I due Battaglioni iniziano subito le operazioni d'imbarco, che procedono in perfetto ordine militare. Quando le operazioni sono terminate sale a bordo S. E. il generale Teruzzi, giunto in mattinata da Roma, ed accompagnato da un gruppo di ufficiali della Milizia e dall'on. Farinacci.

Le Camicie Nere sono tutte schierate in coperta, rigide sull'attenti. Il generale Teruzzi, dopo aver percorso tutto lo schieramento con voce alta e fiera ordina il *Saluto al Duce!*, al quale fa eco un formidabile *A noi!* che erompe dai petti dei 2000 uomini, mentre dalla folla trattenuta sulla banchina si grida Viva il Duce!

S. E. Teruzzi discende dal *Gange* che nel frattempo ha compiute rapidamente le ultime operazioni e comincia a mollare gli ormeggi.

Da tutte le navi ancorate nel porto si eleva alto il fischio delle sirene, mentre il gran pavese sventola su ogni albero. Il *Gange* si allontana così lentamente, fra i canti dei militi ed il saluto della popolazione.

Il saldo passivo degli scambi italo-tedeschi

Roma, lunedì sera.

Secondo i dati germanici, gli scambi commerciali italo-tedeschi nel 1934 hanno segnato queste cifre: importazioni germaniche dall'Italia 184,7 milioni di marchi; esportazioni germaniche in Italia 245,9 milioni di marchi. Vi è dunque un saldo passivo per l'Italia di 61,2 milioni di marchi, pari a 275,4 milioni di lire italiane.

Vi è anche nei riguardi della Germania una situazione commerciale da rettificare.

La Fiera industriale aperta stamane a Londra

Londra, lunedì sera.

Stamane alle 10 è stata inaugurata all'Olympia Hall la ventunesima Fiera industriale britannica. Sono già arrivate, per visitarla, centoquarantamila persone da tutte le parti del mondo.

Secondo i giornali l'apertura della Fiera segnerebbe l'inizio di una nuova offensiva inglese sul mercato mondiale.

Un discorso di Schuschnigg sull'indipendenza dell'Austria

Vienna, lunedì sera.

In un'allocuzione pronunciata a Linz il Cancelliere Schuschnigg ha dichiarato che l'Austria intende naturalmente restare tedesca, ma che non è disposta a divenire mai una colonia o una provincia. La sorte dell'Austria sarà fissata dal popolo austriaco stesso, e da nessun altro.

Carnera-Impellettieri il 15 marzo

New York, lunedì matt.

Primo Carnera e Ray Impellettieri hanno firmato il contratto per l'incontro in quindici riprese, che si svolgerà al Madison Square Garden la sera del 15 marzo prossimo venturo.

L'incontro è atteso con vivo interesse, non soltanto per il valore dei contendenti, ma anche soprattutto per il fatto che dopo la sconfitta inflittagli da Max Baer, il gigante non aveva più sostenuto alcun combattimento negli Stati Uniti.

L'oro e la sterlina

Londra, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 1/4, su Parigi 74. Oro 142,7.

Mercato dei fondi calmo, ma con tendenza buona. Titoli inglesi più fermi. Prestito di guerra 107 1/4.

L'oro di Dunikowski costerà 3000 franchi il chilo?

Sanremo, lunedì sera.

«Dunikowski ha fatto l'oro».

Questa la frase che da ieri sera circola per tutti i caffè, i ritrovi di questa meravigliosa stazione climatica, ove la stagione è al suo culmine e dall'Italia come dall'estero a migliaia si contano i visitatori.

Così i forestieri hanno una nuova attrattiva e fra le passeggiate d'obbligo si iscrive ora quella che fa una tappa innanzi alla modesta casa di via degli Inglesi n. 8. Ci si sofferma, si levano gli occhi in alto, si commenta, si tira diritto, verso il mare o la collina, ma il pensiero di quel qualcuno che può essere, in questo stesso momento, intento a fabbricare oro, non vuol più uscire dal cervello per tutta la giornata.

Di Dunikowski e delle sue prove si è già tanto parlato che non sarebbe più luogo a far parola, se ieri periti e giornalisti non avessero seguito fase per fase le operazioni del polacco per la estrazione dell'oro, e se precedenti dichiarazioni del signor Gian Carlo Légrand, legale del Dunikowski non avessero fatto un po' di luce sulla faccenda, restituendola alle sue vere proporzioni.

Il Légrand infatti ha tenuto a tutelare il suo cliente, mettendo le cose a posto:

«Non si tratta per nulla di creare l'oro. Il metodo dell'ing. Dunikowski vuole essere soltanto una innovazione nel campo della estrazione dell'oro. E cioè un sistema più economico.

«Dai conti fatti — conclude l'avv. Légrand — l'oro estratto

L'ing. Dunikowski, mentre controlla uno degli strumenti che gli servono per l'estrazione del prezioso metallo dalle sabbie aurifere.

con il sistema dello studioso polacco, mio cliente, verrà a costare tremila franchi al chilogramma, invece dei 17 mila che costa attualmente».

Vi è quindi di che capovolgere l'economia mondiale, e per la variazione del valore di quel metallo che è alla base degli scambi internazionali e per la quantità stessa di metallo che verrebbe lanciata sul mercato.

Naturalmente gli esperimenti di ieri sono commentati in varia maniera e mentre molti si dichiarano convinti, altri tornano in campo con la discussione della amalgama di mercurio che, a loro detta, potrebbe portare essa stessa, attraverso il metallo liquido quelle particelle di metallo che il Dunikowski pretenderebbe invece far uscire dalla sabbia più o meno aurifera.

Di tutto ciò una cosa sola è ben certa: questa, che in tre piccole camerette, mentre tutto attorno si vanno disfrenando i primi sintomi del carnevale, un uomo, attorniato dalla sua donna e da tre figlie, lotta, con l'ausilio del suo pensiero, non già per fare della magia, ma per assicurare ai suoi cari l'esistenza.

Il complesso degli strumenti utilizzati dallo studioso polacco per le operazioni di estrazione dell'oro.

Gli accordi per la Saar

firmati stamane a Napoli

Il ringraziamento degli Ambasciatori a S. E. Aloisi

Napoli, lunedì sera.

Stamane a Napoli, in un salone dell'Hôtel Excelsior, si è riunito il Comitato dei Tre del Consiglio della Società delle Nazioni, composto dal barone Aloisi, presidente, dal ministro Leopez-Olivan e dal signor Oneto Astengo, in sostituzione dell'ambasciatore Cantilo.

Su invito del presidente, gli ambasciatori di Francia e di Germania presso il Quirinale, signor conte De Chambrun e signor Von Hassel, hanno firmato quattro accordi, riguardanti il regolamento delle questioni che erano state trattate sotto gli auspici del Comitato, relative alla restituzione alla Germania del territorio della Saar, a seguito del plebiscito del 13 gennaio.

I documenti firmati contengono un accordo relativo alla cessione da parte della Francia dei suoi diritti di proprietà sulle miniere, ferrovie e altri beni immobili situati nel territorio della Saar; un accordo relativo alle assicurazioni private francesi nella Saar, un accordo transitorio concernente le assicurazioni sociali e un accordo fra la Commissione di Governo della Saar e il Governo tedesco, riferentesi all'amministrazione del territorio della Saar.

Il presidente della Commissione di Governo, signor Knox, e i membri del Sottocomitato finanziario della Società delle Nazioni assistevano pure alla firma degli accordi.

L'ambasciatore di Germania, signor Von Hassel, e l'ambasciatore di Francia, signor De Chambrun, dopo la firma hanno rivolto il loro ringraziamento al Comitato dei Tre, mercè il quale si è giunti alla conclusione degli accordi, nonchè ai loro collaboratori.

Il barone Aloisi, chiudendo la seduta, ha voluto ringraziare i due ambasciatori per le gentili parole pronunziate nei riguardi del Comitato e per lo spirito di amichevole collaborazione che ha permesso al Comitato di giungere a tali felici risultati. Egli ha tenuto a ringraziare anche il signor Knox e i membri del Sottocomitato finanziario e del Segretariato della Società delle Nazioni dell'aiuto prezioso che essi portarono ai lavori del Comitato.

Dopo l'adunanza all'Hôtel Excelsior, il Comitato dei Tre, con gli esperti e gli addetti al Ministero degli Esteri, hanno preso imbarco sul cacciatorpediniere *Aquilone*, messo a disposizione da S. E. il Comandante del Dipartimento del Basso Tirreno, al comando del capitano di corvetta Casorio, recandosi a Capri.

Nell'isola meravigliosa, dopo una rapida visita alle principali bellezze naturali, alle ore 13 ha avuto luogo nel grande salone dell'Hôtel Quisisana una colazione di trentadue coperti, offerta agli ospiti dal Ministero degli Esteri. Alla colazione hanno preso parte, oltre i partecipanti al convegno per la firma degli accordi, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona, i quali si trovano a Capri per un breve soggiorno; S. E. il duca Camastra, senatore del Regno, già Segretario del Fascio di Parigi; il commendatore Serena, in rappresentanza del Podestà, trattenuto a Roma per l'adunanza dei presidenti delle Aziende di cura e soggiorno presso il Segretariato di Stato per la Stampa; la baronessa Federica Aloisi; la contessa De Chambrun; la baronessa Von Hassel e le consorti degli esperti e dei componenti le Delegazioni.

TORINO DI GIORNO

La più grande azienda previdenziale d'Europa

La nuova sede dell'Istituto delle Assicurazioni solennemente inaugurata stamane dalle Autorità

Il sen. Bevione consegna ufficialmente all'on. Gastaldi il possente organismo

L'aspetto della sala durante la cerimonia. (Foto Gherlone).

La Filiale e l'Agenzia di Torino e Aosta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni hanno inaugurato stamane le loro sedi con una solenne severa cerimonia. Il bel palazzo di via Roma Nuova, che eleva nel cuore della città i suoi fastigi di marmi e, dalla classica linea architettonica esterna ci trasporta nei luminosi interni pieni d'una schietta armoniosa squisita modernità, ha vissuto stamane un'ora di inconsueto fervore: quella motivata dalla manifestazione che doveva compiersi, questo dalla presenza delle più alte personalità torinesi. L'on. Andrea Gastaldi, che è della possente Organizzazione previdenziale il capo accorto appassionato intelligente, volle e dispose che la cerimonia uscisse dai consueti binari inaugurativi e si affermasse soprattutto come espressione di Fascismo: una tappa, la prima, del nuovo cammino iniziato, la prima fase della complessa opera che sarà condotta con sicuro cuore nell'interesse del Regime e del popolo. E la cerimonia questo carattere ebbe e questa spirituale fisionomia: non una sede di affari parve il bel palazzo inaugurato, ma veramente un laboratorio di nuove idee, l'officina sonante ove i principii nuovi e santi della solidarietà e della previdenza sociali troveranno la loro ideale applicazione.

Per la solenne manifestazione giunse da Roma il Presidente dell'Istituto l'on. Senatore Giuseppe Bevione; il quale, avendo a lato l'on. Andrea Gastaldi, il comm. Adriano Stramignoni, l'ing. Venchi, il comm. Fenu, l'ingegner De Amicis, il comm. Spandre, il cav. Briguglio e tutti gli alti funzionari della sede torinese, accolse a più delle superbe scalee di marmo le personalità invitate. Giunse così S. Em. il Cardinale Arcivescovo, devotamente ossequiato e personalmente accompagnato sino al salone delle riunioni: e poi, via via, S. E. il Prefetto Ottmara, il Preside della Provincia sen. Orazio Quaglia, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il console generale Vandelli e il console Mannelli, il generale Faiola per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, il sen. Anselmi, S. E. Leopoldo Muggia, S. E. il prof. Vallauri, gli onorevoli Bernocco e Orsi, il prof. Enzo Carli, l'ing. Acutis, il comm. Scozzarella, il comm. Ristagno, il conte Avogadro, il comm. Rampone, il comm. Bossi, il seniore comm. Bonino, il comm. Remondini, il comm. Calandra, il gr. uff. Grasso e innumerevoli altre personalità il cui nome siamo, per ragioni di spazio, costretti a dimenticare. Tutti i capi, in una parola, delle Associazioni del Regime, degli Enti pubblici, degli istituti del credito e della assicurazione, delle grandi aziende: i dirigenti degli organismi borsistici economici ed industriali, le gerarchie sindacali e corporative. Raramente come stamane ci fu dato di veder riunite così numerose e rappresentative personalità. La cerimonia fu rapida e severa. S. E. il Cardinale Arcivescovo, coadiuvato dal canonico Baraie, suo privato segretario, benedisse col sacro rito i nuovi locali: quindi, nel vasto magnifico salone delle riunioni, il senatore Giuseppe Bevione prese prima la parola per ufficialmente consegnare la sede nelle mani e alla appassionata intelligente attività di Andrea Gastaldi. Il sen. Bevione, dopo aver ringraziato gli ospiti illustri per il loro desiderato intervento e dopo aver ricordato i tanti vincoli di affetto e di ricordi che tuttavia lo legano a questa nostra cara città, espresse all'on. Gastaldi il suo caldo elogio per l'opera sino ad oggi compiuta e la sua persuasione che, su tale rotta, altre mète più lontane e feconde saranno sicuramente raggiunte. Disse quindi, in vasta sintesi, della struttura organizzativa e delle linee informatrici dell'Istituto, che coi suoi quattro miliardi di riserve, precede di buon passo le maggiori aziende assicurative d'Europa, occupando fra tutte le Compagnie il primo posto: concluse nel nome del Duce, riportando del Capo la frase nota, essere cioè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni «una grande forza al servizio del Regime».

Andrea Gastaldi si alzò quindi a parlare, accolto dalla espressa simpatia di tutti gli intervenuti: e nel breve fervido discorso, in cui la sua voce ebbe caldi toni e da cui proruppe la vibrante anima del camerata valoroso e buono, tutto il programma della attività future fu mirabilmente tracciato. Porse anzitutto il suo devoto grazie a S. Em. il Cardinale Arcivescovo per l'alta degnazione di aver voluto presenziare alla cerimonia: e similmente il suo grato animo rivolse al Prefetto, al Podestà, al rappresentante del Federale, al Preside e a tutte le personalità intervenute. Non funzionari, sia pure d'un grande nobilissimo istituto vogliono essere, soggiunse Andrea Gastaldi, quanti attorno a lui operano, ma propagatori d'un'idea santa di solidarietà e di previdenza umana: più che uomini di affari, combattenti della nobile battaglia che il Fascismo ha ingaggiato per il popolo: rendere ad ognuno sicuro il domani, alleviare ad ognuno le difficoltà dell'oggi. Nella calda sonante voce dell'oratore via via così affiorano gli obiettivi che saranno raggiunti, i comparti su cui si soffermerà con attenta cura l'attenzione dei dirigenti: e nel pensiero di Mussolini terminò, inviando al Capo della nuova Italia un devoto saluto.

La cerimonia ebbe così termine. Dagli altoparlanti risuonarono le note di «Giovinezza»: sulla soglia del palazzo un manipolo di Giovani salutò alla voce le autorità e le gerarchie che uscivano.

COMITATO INTERSINDACALE

PREZZI MASSIMI DEI VENTUN GENERI DI PIU' LARGO CONSUMO

GENERI E QUALITA'		PREZZI MASSIMI dal 18 al 24 febbr. 1935-XIII	dall'11 al 17 febbr. 1935-XIII	dal 20 al 26 febbr. 1934-XII	dal 18 al 25 febbr. 1928-VII
1. Pane: Comune confez. con farina n. 2 in forme di grammi 600-900, al Kg.	L.	1,40	1,40	1,45	1,85
Di prima qualità, confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, id.	»	1,60	1,60	1,65	2,—
2. Farina di frumento n. 1, id.	»	1,65	1,65	1,70	2,—
3. Farina granoturco abburr., id.	»	0,95	0,95	1,—	1,20
4. Pasta senza tipo comune, id.	»	2,—	2,—	2,20	2,70
5. Riso originario camolino, id.	»	1,35	1,35	1,45	1,60
6. Fagioli secchi t. Saluggia, id.	»	1,—	1,—	—,—	2,—
7. Patate bianche nazionali id.	»	0,60	0,60	0,70	1,10
8. Carne di vitello comune:					
Punta di petto e pancetta, id.	»	5,—	5,—	5,75	5,25
Spalla, sottospalla, muscoli, id.	»	6,25	6,25	7,—	[illegible]
Culatta, id.	»	7,50	7,50	8,50	8,50
Arrosto e carrè, id.	»	9,25	9,25	10,25	10,25
Polpa senz'osso, id.	»	8,75	8,75	10,—	10,50
Coscia senz'osso, id.	»	10,50	10,50	12,—	12,50
Coscia senz'osso affett., id.	»	11,50	11,50	13,—	14,15
9. Carne suina:					
Arrosto con filetto, id.	»	9,—	9,—	10,—	12,50
Carrè e cotolette, id.	»	8,—	8,—	9,—	11,50
Coscia senz'osso, id.	»	9,50	9,50	10,50	12,—
Costine con 1/3 d'osso, id.	»	4,25	4,25	5,—	7,—
10. Salame nostrano crudo, id.	»	14,—	14,—	14,—	—,—
11. Baccalà - Merluzzo Labrador Style sacco, id.	»	2,50	2,50	2,70	3,10
12. Uova fresche 1ª qualità nostrane, alla dozz.	»	5,—	4,90	4,60	6,—
13. Lardo nostrano, al Kg.	»	6,75	6,75	7,—	7,50
14. Strutto, id.	»	5,50	5,50	5,—	8,50
15. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, id.	»	8,—	8,—	12,—	16,—
16. Burro naturale comune, id.	»	12,—	12,—	11,25	16,—
17. Olio d'oliva produz. naz., id.	»	7,—	7,—	8,50	10,50
18. Zucchero semol. raffinato, id.	»	6,40	6,40	6,40	6,80
19. Caffè tost. Santos sup. all'ett.	»	2,85	2,85	2,30	3,—
20. Latte intero di vacca (in negozio), al litro	»	0,80	0,80	0,90	1,20
21. Carbone di legna, al Kg.	»	0,60	0,60	—,—	—,—

Allo scopo di mettere in evidenza le variazioni nei prezzi che si sono verificate in questi ultimi anni, il presente prospetto riporta alla quarta ed alla terza colonna i prezzi praticati nel corrispondente periodo degli anni 1928 e 1934. Per il pane e per la carne di vitello, i prezzi del 1928 si riferiscono alle qualità allora in uso.

Concorso per un lavoro di politica coloniale

Il Ministero delle Colonie bandisce un concorso per un premio di lire 4500 da conferirsi al miglior lavoro sul tema: «La politica indigena nelle Colonie Affricane - Esposizione obbiettiva dei sistemi adottati al riguardo dalle singole Potenze coloniali».

L'elaborato, che non dovrà superare le 250 cartelle, dovrà avere un contenuto rigorosamente scientifico e dovrà essere inviato in 2 copie dattilografate, a mezzo plico raccomandato, all'Ufficio Studi del Ministero delle Colonie non oltre il giorno 10 settembre 1935-XIII.

Il lavoro premiato sarà stampato nella nuova Collezione «I Manuali Coloniali» a cura del Ministero delle Colonie con riserva di far apportare al testo — divenuto sua proprietà — eventuali aggiunte e modificazioni».

Il ruzzolone di un ubriaco

Poco dopo la mezzanotte tal Antonio Guercio fu Felice di 53 anni, abitante in corso Francia 233 stava rincasando, quando, mal reggendosi in gambe per il vino bevuto, inciampava e cadeva. Dalla sorella, con autobarella egli era poco di poi accompagnato all'ospedale Martini, dove i sanitari gli riscontravano una ferita al capo e lo facevano ricoverare.

Contravvenuto perchè vendeva profumerie alcooliche

Le guardie di finanza di Asti, procedendo nelle investigazioni prescritte dalla nuova legge per ostacolare lo smercio dell'alcool di contrabbando, rilevavano che nel negozio di commestibili e drogheria di Irma Massaglia, situato nel concentrico di Castelnuovo D. Bosco, esistevano delle profumerie alcooliche che la titolare dell'esercizio aveva omesso di denunziare. Elevavano perciò contro di lei duplice contravvenzione: per avere omesso la denunzia prescritta dalla legge e per avere venduto al pubblico profumerie alcooliche senza essere munita della prescritta licenza. La Massaglia veniva perciò deferita all'Autorità Giudiziaria per rispondere delle due sopraccennate contravvenzioni: essa è comparsa oggi dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. conte Verdun di Cantogno; canc. prof. Beggiato); ma il dibattimento è stato rinviato perchè è risultato che la Massaglia aveva iniziato coll'Autorità amministrativa pratiche per la sistemazione della controversia.

Gran ballo "L'Esercito"

Il tradizionale Gran Ballo, che da oltre mezzo secolo organizza la Società di ex-militari «L'Esercito» avrà luogo il 23 corr., alle ore 22, nelle eleganti sale in piazza S. Carlo, 1.

La biancheria di Napoleone in cantina

In momenti in cui rifioriscono gli studi sul grande Imperatore ha un grande interesse scoprire che a Torino si conservano cimeli napoleonici sino ad oggi ignorati.

Fu spogliando gli atti di una causa svoltasi davanti alla V Sezione del nostro Tribunale che cadde sotto i nostri occhi la notizia.

La lite non ha in sè nulla di interessante. L'ha iniziata la marchesa Antonia Ferraris ved. Mina Bolzesi, assistita dall'avv. Carlo Gariazzo, la quale dal febbraio 1931 al marzo 1934 prese in locazione dalla contessa Lolita Rovere Zaremba di Jaraczewska, residente in Torino, una cantina sita nello stabile di proprietà di quest'ultima in via Schina, 8.

In detta cantina la marchesa Mina ripose mobili e casse contenenti (a suo dire) sete, broccati e biancheria appartenenti nientemeno che a Napoleone I. Quando nel marzo 1934, finita la locazione, la marchesa Mina andò a ritirare mobili ed effetti, trovò gli uni e gli altri deteriorati. Ragione per cui spiccò citazione contro la contessa Lolita Rovere per ottenere il risarcimento dei danni asserendo che la cantina era umida e che per giunta vi era penetrata dell'acqua che aveva tutto guastato. La proprietaria oppose che in cantina generalmente si ripongono botti di vino e qualche volta si nascondono dei tesori rappresentati da monete d'oro che non soffrono nè il caldo nè il freddo, nè la siccità nè l'umidità. Che perciò male aveva operato la marchesa Mina a collocarvi mobili e casse contenenti effetti così preziosi e che ad ogni modo essa marchesa Mina aveva le chiavi della cantina e poteva meglio sorvegliare le cose sue.

Il Tribunale, infatti, in pieno accoglimento della tesi della contessa Lolita Rovere, difesa dall'avv. G. Marchisio, ha assolto quest'ultima da ogni domanda di danni ed ha condannato la marchesa Mina alle spese di lite.

Cosicchè i cimeli napoleonici, già mortificati per una così impropria destinazione, sono andati perduti con grande danno per la storia!

L'assassinio dell'orefice di via Mercanti

Si tratta di furto?

L'assassinio dell'orefice Angelo Merle, del quale si è data notizia nella nostra edizione meridiana, ha destato la immaginabile penosa impressione in tutto il rione, dove la vittima era conosciutissima, avendo qui risieduto fino dall'infanzia. Il delitto rimane però circondato dal più fitto mistero. Il dott. Variaro ed il dott. Parlagreco della Squadra Mobile hanno trascorso la notte e la mattinata sul posto, ma nulla ancora è venuto in chiaro.

Il prof. Canuto, medico legale, sta facendo gli opportuni rilievi. Per intanto possiamo dire che il Merle è stato rinvenuto colpito da due colpi di coltello, uno alla coscia e l'altro alla gola. Il disgraziato deve avere lottato e deve essersi aggirato alquanto, venendo dal retrobottega nel negozio, prima di cadere esanime, in quanto numerose sono le traccie di sangue. Il delitto risale alle ore 18 di ieri. Fatto misterioso. Il cadavere è stato trovato quasi svestito: il panciotto strappato e pantalone e mutande quasi sfilati. In questo stato il Merle è stato sorpreso dall'assassino. Che cosa stava egli facendo? Ecco quanto la Polizia sta cercando di mettere in chiaro. Nè la portinaia nè altri hanno rilevato nulla di anormale nell'ora del delitto. Il compendio del furto è valutato in tre o quattro mila lire.

Il ferimento in via Roma

Quattro arresti

Come si era accennato fino dal primo resoconto, la Polizia ha compiuto immediate indagini in merito al disgustoso episodio di malavita verificatosi l'altra notte all'angolo della via Roma ed Arcivescovado. Sono così stati identificati i componenti la comitiva di giovinastri che originarono la grave rissa. Dalla identificazione e dai susseguenti interrogatori, il Commissariato di P. S. della sezione Monviso ha tratto elementi per procedere ad alcuni arresti. I fermati sono certi Pietro Bremani fu Luigi, Pietro Bonetto fu Giuseppe, Ercole Fossati fu Angelo.

Siccome però anche a carico del Dell'Angelo, che della rissa potrebbe dirsi la vittima, sono emersi particolari assai compromettenti, egli è stato piantonato all'ospedale San Giovanni, ove tuttora si trova, degente e dichiarato in stato di arresto. Appena le sue condizioni lo permetteranno, egli sarà trasportato all'infermeria delle Carceri.

Contadino irascibile

Il contadino Pietro Spandre, residente a Coassolo, il 5 agosto scorso veniva a diverbio col proprio fratello Giuseppe per questioni di interesse: il Pietro rimproverava al fratello di avere venduto tutte le mucche esistenti nella stalla comune intascandone il ricavato.

— Ho anche io dei diritti su di esse — egli insisteva. — Le ho allevate io — rispondeva il fratello — e quindi posso farne quello che voglio.

La discussione continuava per un pezzo su questo tono, quindi prendeva una piega alquanto burrascosa: i due venivano alle mani ed il Pietro si metteva a percuotere con pugni il fratello producendogli varie lesioni giudicate guaribili in dieci giorni. A mettere pace tra i due fratelli interveniva la madre Teresa Oreglinasi, alla quale toccava la sorte dei pacieri: così anche la donna si buscava un certo numero di pugni che le producevano varie escoriazioni al viso.

Il Pietro Spandre veniva rinviato al giudizio dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. conte Verdun; canc. prof. Beggiato) che condannava l'irascibile contadino a 4 mesi di reclusione, pena interamente condonata.

Cade e si frattura una gamba

L'impiegato postale Gerolamo Morando di 51 anno, abitante in via Urbino 6 si trovava nel pomeriggio di ieri nell'ufficio postale di P. N. quando, salito sul davanzale d'una finestra per chiuderne i battenti, cadeva, fratturandosi il ginocchio sinistro. All'ospedale S. Giovanni, dove i colleghi lo trasportavano, egli era ricoverato in osservazione.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Qualche incertezza all'inizio, poi il mercato, pur attraverso una limitata mole di scambi, assume un contegno sostenuto con velleità di ripresa specie sui titoli industriali. Tra questi i più domandati sono Viscosa, Fiat e Montecatini, che troviamo in chiusura con qualche unità di vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	80 40	80 15
100	Id. f. c.	80 35	80 10
100	Pr. Red. 3½ %	78 675	78 40
100	Id. f. c.	78 70	78 40
100	I.R.I. 4½ % c.	496 75	496 —
500	Torino 4½ % c.	493 50	492 —
500	Torino 5% c.	449 50	499 50
500	S. Paolo 3½ %	461 25	456 —
500	Id. 4% già 5 c.	494 —	490 —
500	Ferrov. 5% c.	328 —	328 —
500	El. Ferr. 4½ c.	499 —	498 —
100	B.T.N. 1940 c.	103 10	103 05
100	Id. 1941	103 15	103 15
100	Id. 1943 VIII	98 20	98 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	616 —	615 —
500	Miglior. 5%	476 —	— —
500	Miglior. 4%	475 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	445 —	446 —
500	Meridionali	602 —	605 —
15	Lloyd Sab.	9 75	9 75
200	Navigaz. A. I.	67 —	68 —
100	Torino-Nord	125 50	126 —
10	Italiana Gas	13 35	13 35
100	Elettr. A. I.	93 25	95 50
50	Sip	41 50	41 5/8
200	Terni	211 —	209 50
100	Valdarno	138 —	138 —
250	Merid. Elettr.	248 —	247 —
75	P. C. E.	84 50	85 —
100	Beso	80 5/8	81 50
500	Edison	740 —	746 50
500	Savigliano	580 —	580 —
200	Nebiolo	163 50	165 —
125	Bauchiero	162 50	162 —
60	Tedeschi	86 —	86 —
200	Ilva	160 —	160 —
200	Fiat	291 —	293 50
50	Monte Amiata	26 —	26 —
100	Montecatini	144 50	145 50
250	Montepomi	180 25	180 50
5	Schiapparelli	4 40	4 375
100	Mira Lanza	97 50	97 50
75	Cir	157 50	157 25
500	Acqua Potab.	430 —	431 —
70	Florio	42 —	42 50
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	294 25	296 —
25	Valli Lanzo	17 25	17 25
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	193 50	197 —
100	Cartiera Ital.	94 —	95 50
200	Cart. Burgo	220 50	221 25
25	Pittaluga	0 75	0 775
50	Fornaci	217 —	214 —

Cambi: Parigi 77,80; Londra 57,65; Svizzera 381,25; New York 11,81.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — La riunione odierna si è svolta in un ambiente di viva ripresa estesa ai settori azionari, mentre per i titoli dello Stato ha predominato la calma. Rendita 80,20, 80,10 e il Redimibile 1934 a 78,45, 78,20, 78,30 per fine corrente febbraio. La maggiore attività è stata data dalle Edison, Fiat, Viscosa, Rubattino, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Eridania, Stampati e Snia Viscosa. Ben resistente anche tutto il rimanente.

Rend. It. 3,50 % 80,10; Redim. 3,50 % f.m. 78,30; B. Italia 1640; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 800; Ass. Gen. 3980; Centrale 621; Mediterranea 444; Meridionali 605; Veneta Costruz. 251; Cosulich 16,25; Rubattino 140,50; Cantoni 1300; Furter 60,25; Val d'Olona 73; Valle Seriana 5; Val Ticino 85,50; Olcese 224; Stampati 330; Cantoni Coats 319; Lini 227; Mossari 312; Ratondi 205; Tosi 18; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 330; Gavardo 370; Rossi 2970; Targetti 76,50; Cascami 319; Bernasconi 35; Snia 295; Pacchetti 67; Ansaldo 43; Ilva 160; Metall. It. 180; M. Amiata 25,50; Montecatini 145,25; Dalmine 139,75; Breda 129,75; Bianchi 60; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 291,75; Mira; Silvestri 6,75; Reggiane 39; Adriatica Elettr. 146; Piacentina 183; Cisli 280; Dinamo 250,75; Bresciana 239,50; Valdarno 138,50; Alta Italia 96,50; Emiliana 340; Trezzo d'Adda 370; Clusipina priv. 124,50; id. ord. 67,25; Beso 81 3/8; Edison 747; Id. Postergate 345; Sip 42,25; Tirso 57,75; Vizzola 390; Merid. Elettr. 248; Terni 210; Unes 10,50; Italcable 99,50; Tezzo mazio 86; Distill. It. 163,75; Eridania 360; Ind. Zucch. 12,25; Raffineria L. L. 414,50; Italgas 13 3/8; Mira Lanza 97,50; Petroli 9,60; Aedes 122,50; Fond. Reg. 0,75; id. 7 % 20; Fondi Rustici 71,50; Beni Stabili 193; Saturnia 23,50; Pastif. Baroni 19; Gr. Alberghi 42,50; Italcementi 367,50; Pirelli It. 940; Pirelli e C. 338; Brasital 69; Dell'Acqua 127. — CAMBI: Parigi 77,80; Zurigo 381,25; Londra 57,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York, chèque 11,81. — OBBLIGAZIONI. Venezie 3,50 % 90,60; Cr. Fond. Venezie 5 % 486; Id. 6 % 486,75; Cons. terr. 4 % 480; Id. 5,50 % 475; Cr. Miglior. 4 % 478; Id. 5 % 478; B. Lavoro 5,50 % 486; S. Paolo 4 % 495; B.T.N. 5 % (1940) 103,10; Id. (1941) 103,10; Id. 4 % (1943) 98,10; I.R.I. 4,50 % 496,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 499.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,05; Redim. 3,50 % f.m. 78,35, Id. cont. 78,30; Venezie 3,50 % 90,90; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,15; Id. (1941) 103, Id. 4 % (1943) 98,075; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 4 % 491; B. Italia 1640; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 604; Mediterranea 444; Rubattino 141; Lloyd Sabaudo 9,70; Alta Italia 96,50; La Polare 21; Coton. Meridion. 12; Snia 294,50; Montecatini 146; Amiata 26; Ilva 479; Ansaldo 41,50; Metall. Ital. 179; San Giorgio 195; Fiat 293; Un. Eserc. Elettr. 10,60; Sip 41,55; Terni 209,50; Eridania 358,50; Ind. Zucch. 12,50; Raffin. L.L. 415; Distill. Ital. 164; Molini A. I. 222; Aedes 122; Beni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 795,50; Spagna 160,50; Belgio 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3,05; New York 11,81.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,05, Id. f.m. 80,025; Redim. 3,50 % cont. 78,375, Id. f.m. 78,40; Venezie 3,50 % 90,90; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103, Id. (1941) 103,15, Id. 4 % (1943) 98,175; B. Naz. Lav. 5,50 % 488; Cons. Cred. Migl. 5 % 475, Id. 4 % 475,25; B. Italia 1636; Cred. Fond. 626; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 106; Cred. Marit. 802; La Centrale 620; Meridionali 604; Tram. 968; Rubattino 141; Coton. Merid. 12; Snia 296; Metall. Ital. 180,25; Ilva 160,50; Montecatini 145,50; Amiata 26; Ansaldo 42,75; Fiat 293,50; Terni 209,50; Rom. Elettr. 335; Rom. Zucch. 103,75; Fondi Rustici 72; Immobil. 372; Beni Stabili 196; Impr. Fond. 58; Risanamento 1007; Acqua Marcia 749. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,66; Zurigo 381,25; New York 11,81.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 80,40; Redim. 3,50 % f.m. 78,35; Obbl. Ven. 3,50 % 90,75; B.T.N. 5 % (1940) 103,15; Id. (1941) 103,15; Id. 4 % (1943) 98,10; Adria 31; Cosulich 15; Libera Triestina 43; Lloyd 91; Ass. Gen. 3945. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; N. York 11,81; Zurigo 381,25.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 12,2
Minima	+ 1,8

I soliti ciclisti imprudenti

Ancora una volta un ciclista è rimasto vittima della propria imprudenza. Si tratta di certo Giovanni Pedrini il quale, percorrendo il pomeriggio del 14 luglio scorso la via Domodossola, diretto in corso Francia, alla sinistra della strada, anzichè alla destra come sarebbe stato suo dovere, veniva urtato dalla motocicletta pilotata da certo Clemente Novarino che dal detto corso si immetteva appunto in via Domodossola. Per effetto della caduta il Pedrini riportava lesioni multiple che producevano malattia durata oltre 3 mesi: ne conseguì quindi un processo penale a carico del Novarino, che compariva avanti il Pretore per rispondere del reato di lesioni colpose. Il motociclista, che era assistito dall'avv. Giulio, si difese affermando che egli, mentre entrava in via Domodossola, s'era trovato di fronte il ciclista che viaggiava alla propria sinistra e che, sebbene avesse cercato di evitare l'urto spostandosi verso il centro della strada, non era riuscito a scongiurare l'investimento perchè il Pedrini, a sua volta, e improvvisamente, volendosi riportare alla destra, gli aveva tagliata la strada. Il Pretore, sentiti i testimoni che confermarono sostanzialmente la tesi dell'imputato, pronunciò sentenza di assolutoria nei confronti del Novarino Clemente.

Conferenza

«*Le sensazioni di un arrampicatore*» è il titolo della conferenza che il signor Emilio Comici del C. A. I. terrà questa sera nella sala dell'I. M. C. A., in via S. Secondo 4.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «La ragazza indiavolata» di H. Benatzki (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch!» di G. Deval.
VITTORIO (Comp. Nischi). — Ore 21,15: «L'avventuriero» di Capus (serata Annibale Ninchi).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mascini e A. Carmeale.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO: Mostra dei pittori Bresciani Colognese e Lomini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
MAFFEI: Varietà con Balletto Soldemer's (prezzi réclame diurni: 1-2-4; serali 2-4-6).
SUPER DANZE ROSSI: 16 Tè; 21 Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Gli amori di Benvenuto Cellini», Fredrich March, Costance Bennett. Ultime.
AMBROSIO: Chu Chin Chow, Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey. - Successo.
VITTORIA: Volga... Volga (rieditz. sonora e parlata) e Com. Riv. Riccioli-Primavera.
STATUTO: «Madame Du Barry», D. Del Rio.
IDEAL: «Labbra dipinte» e Oper. Cin-Ci-La.
ALPI: «Dick Turpin» e Topolino.
NAZIONALE: «Tramonto», Elissa Landi.
BALBO: Comp. Fleurville con Chou-Chou. Film: Bombay-Express. Diurni L. 1,05-2-4.
MAFFEI: «Oro maledetto» e gran Varietà.
SPLENDOR: «I figli di lusso». L. 1,05.
MASSIMO: «Accadde una notte», C. Gable.
BORSA: «L'isola del tesoro», Beery, 1,05.
PRINCIPE: «Vittorio e Vittoria». Var. 1,05.
SAVOIA: «Museo degli scandali», E. Cantor.
REGINA: «Inferno verde» e Varietà.
IMPERIALE: «Verità seminuda». Valsa. L. 1.
IMPERO: «Lancio rosso». Ingresso L. 1,05.
REX: La principessa della Czarda (Martha Eggerth) e Cartone di Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nelle prime ore di stamane con Santa rassegnazione e dopo aver tanto sofferto, salive al Cielo munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre

Ermella Spagnesi v. Ruocco

Desolatamente l'annunziano: le figlie **Carmela** col marito **Camillo Arghinenti**; **Cesara** col marito ing. **Franco Magni**, coi rispettivi figli: **Mauro** e **Giovanni Arghinenti**; **Lisetta** e **Giovanna Magni**, nipoti che furono la gioia e lo scopo della Sua vita; i fratelli **Ferdinando Spagnesi** colla consorte e figli; Cav. **Luigi Spagnesi** e consorte; la sorella **Ida Spagnesi** ved. **Benvenuti** e figli; **Virginia Spagnesi** col marito comm. **Eugenio Rita** e figli; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Uno speciale ringraziamento al Gr. Uff. Comm. **Luigi Vigliani** per le amorevoli cure prestate alla cara Scomparsa.

I funerali avranno luogo Lunedì 18 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Legnano, 27. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **MANIFATTURA DI LANE in BORGOSESIA** partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Ermella Spagnesi v. Ruocco

Suocera del Presidente della Società.

Torino, 17 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La S. A. [illegible] SPA partecipa con dolore la perdita della Signora

CLORINDA BARTOLUCCI
Ved. MASCARUCCI

Madre del Suo amato Direttore Ing. **Giuseppe**, avvenuta il 13 c. m. in Minerbe.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La S. A. **Officine Meccaniche OMAT** partecipa con dolore la perdita della Signora

CLORINDA BARTOLUCCI
Ved. MASCARUCCI

Madre del Suo amato Presidente Ingegnere **Giuseppe**, avvenuta il 13 c. m. in Minerbe.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il Consortium FIAT Veicoli Industriali partecipa con dolore la perdita della Signora

CLORINDA BARTOLUCCI
Ved. MASCARUCCI

Madre del Suo amato Direttore Ing. **Giuseppe**, avvenuta il 13 c. m. in Minerbe.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il 18 corrente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

GAYET RODOLFO
Industriale
Vecchia Camicia Nera - Ex-Fiduciario Gruppo Lucio Bazzani

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Fassio Felicita**; i figli **Ines**, **Roberto** con la moglie **Emilia Magnani** e bimba **Gianna**, **Rag. Emanuele** con la moglie **Anna Maurizio** e bimbi **Rodolfo** e **Francesco**; il fratello **Roberto** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Rapallo 16.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-487

La **Società M. S. fra Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti di Commercio - Torino**, con dolore annunzia il decesso del socio

GAYET RODOLFO

avvenuto stamane. 12797

Confortato dalla Fede, stamane, alle ore 5, ha reso l'anima buona a Dio

ENRICO SOPETTI

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio la moglie **Maddalena Audenino**, le figlie **Luisa**, **Rita**, **Sofia** e **Tina**, i parenti e gli amici.

Torino, 17 Febbraio 1935 - XIII.

La sepoltura avrà luogo in Torino, Martedì, 19 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Lamarmora, 31, indi la cara Salma sarà trasportata a Chivasso ove giungerà a Porta Torino verso le ore 10,30, per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 20, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 8 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto **FERACCA GIACOMO GIACINTO**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (11973

Martedì 19 febbraio, ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **RINA CROSETTI Ved. ASCHERI**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12159

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA DARBESIO** e **PASTERIS** e dell'Ing. **Cav. GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrato un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente, alle ore 10. (12148

Martedì 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta **COTTO ANNETTA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. (12211

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una notte

Seduta sul terrazzino della sua bianca casa, Giana la Bella si bea della dolce frescura della sera e dell'ammirazione di tutti quelli che passano nella via sottostante. Suo padre, ch'è il più ricco mercante del luogo, è andato nella città vicina per compere e starà lontano più giorni, e via è anche la giovane fantesca, che l'ha cacciata il mattino stesso, Giana, per averla sorpresa a baciare un garzoncello venuto a portar commissioni. Or Giana è sola nella grande casa, e la solitudine acuisce la sua indolenza abituale. Le piacerebbe, ad esempio, star lì tutta la notte a contemplare le stelle, che sono pallide e fredde come lei, come la sua bianca carne senza palpiti. Si guarda le mani, che la luce siderale inazzurra. Son mani di marmo, che non han mai date carezze, che non han mai conosciute fatiche, che solo sanno aleggiare sui preziosi ricami, o congiungersi caste ed immobili in una placida preghiera. Vorrebbe baciare quelle sue mani. Sente per esse una tenerezza viva, quasi fossero creature animate, separate da lei, ma le adora invece perchè sono parte di lei stessa, come adora i suoi capelli, i suoi occhi, le sue vesti, i suoi gioielli. Che tutti l'ammirino è naturale, così è naturale ch'ella non si curi dell'ammirazione altrui, che l'accetti come un omaggio dovutole. Fin dalla culla il suo nome fu Giana la Bella, e la sua famiglia, di generazione in generazione, fu ed è la più ragguardevole del paese. Se l'amore dovrà giungere a lei, dovrà venire di molto lontano, ed essere splendido come nelle fiabe.

Esce poco nella via, chè già l'annoiano i saluti deferenti e gli attoniti sguardi. Le basta di star sul terrazzino fra le sue rose, così varie di specie, che fioriscono per tutto l'anno, alternando le fioriture. Quelle rose, d'ogni tinta e d'ogni fragranza, sono, fra le cose create, le sole degne di esserle amiche. Con un lento gesto della bianca mano le avvicina spesso al volto ad una ad una, e nella loro freschezza profumata immerge la bocca. Nessuna bocca è mai stata, come quei fiori, vicino alla sua bocca. Essi soli hanno il privilegio di baciarla.

Ma la bacia, quella sera, anche un raggio di luna. Giana se ne sta ad occhi chiusi, col viso riverso, incoronata da quel mite e quieto splendore. Forse sogna i sogni che non turbano la sua fronte.

Forse dorme, quando una timida voce la chiama rispettosamente dalla via. Ella non risponde subito. La voce si fa quasi implorante. E' una creatura umile che prega, che supplica da Giana la Bella, padrona d'una così grande casa, un piccolo ricovero per la notte. Non avrebbe, Giana la Bella, bisogno d'una servente fedele? Non ci sarebbe al mondo più grande fortuna, ch'essere serva di Giana la Bella. La voce che implora risuona nella notte come un canto melodioso. La figlia del ricco mercante risponde infine, senza volgere il capo:

— Entra per l'usciolo dell'orto, che è aperto. Io non ho stassera chi pettini i miei capelli... le mie braccia sono stanche.

E par che si riaddormenti di nuovo. La servente viene ad accucciarsi umilmente ai piedi di Giana. E' anche lei molto giovane, bionda quanto Giana è bruna, e forse bella. Tiene gli occhi pudicamente abbassati. Restano ancora qualche tempo in silenzio, immobili come sorprese da incantesimo, poi la padrona si alza mollemente, e dice alla servente:

— Seguimi.

Entrano nella grande stanza di Giana, dove ogni cosa è ricca, fastosa, fatta per il benessere e la felicità. Giana, che ha appena rivolto lo sguardo alla sconosciuta, celata nella penombra, le dice, abbandonandosi su d'un morbido cumulo di cuscini:

— Svestimi.

La servente s'inginocchia, a capo basso, ed incomincia a sfilarle le babbucce di seta. Ha gesti delicati, lenti, par che compia gli atti gravi d'un rito. A Giana sembra di essere cullata. I suoi occhi socchiusi non scorgono, della serva giovinetta, che il ciuffo dei capelli biondi, che sfuggono dal fazzoletto nero, stretto attorno al capo, ed il tenero sguardo dei cupi occhi azzurri... Ora, appena rivestita da una fragile vestaglia bianca, Giana gode la carezza lunga e lieve, con cui l'ancella le ravvia i lunghissimi capelli. Quelle umili mani sono due soavissime ali. A volte sfiorano anche la fronte di Giana, il suo collo bianco, le sue fresche spalle nude. Ella ne prova quasi una gioia strana...

Mentre s'adagia nel suo grande letto pensa che non ha mai avuto una servente così preziosa. Le concede:

— Per stanotte puoi dormire lì, ai piedi del mio letto. Starai attenta se io avrò bisogno di te.

La sconosciuta, in ginocchio, copre di devoti baci la mano che la padrona non ritrae.

. . . .

E' forse l'alba quando si sente picchiare alla porta di strada.

Giana si lamenta, nel sonno:

— Chi è?

La servente è in piedi d'un balzo. S'avvicina cauta alla finestra socchiusa e guarda nella via. La padrona s'è sollevata un poco sui guanciali ed attende una parola.

— Ma chi è?

L'altra, eludendo la risposta, dice:

— E' ancora buio, scendo a vedere.

E s'ode il rumore dei suoi zoccoli per le scale.

Poi più nulla. Passa il tempo. Giana la Bella è ricaduta sui guanciali, nella sua dolce inerzia... Ed ecco di nuovo un picchiar quasi irato, ed una voce autoritaria: — Aprite!

Allora Giana s'affaccia alla finestra. Alla porta di strada sta un drappello di guardie. Una voce impone, ancora una volta, ruvidamente:

— Scendete ad aprire!

Ella automaticamente getta la chiave nella strada, e mentre chiama a gran voce la servente, tenta di frenare l'onda inquieta dei suoi capelli sciolti.

Ha appena tempo di ritrovare la sua vestaglia, che la porta della camera si spalanca, e due delle guardie appaiono, chè le altre son rimaste nella via.

Scrutano ogni angolo e chiedono:

— Dove l'avete nascosto?

— Chi? — interroga a sua volta Giana la Bella, con gli occhi torbidi di spavento.

— Il vostro... ospite, l'individuo insomma che ha trascorso la notte qui, nella vostra casa... nell'assenza di vostro padre... E' stato visto, ieri sera, ad entrare qui.

— Qui non c'è entrata ieri sera che una ragazza, una serva — risponde Giana, ritrovando un po' della sua alterigia.

— Ah, sì! Una serva! — motteggia una delle guardie. — Ci son mille modi di travestirsi quando non si vuol essere riconosciuti.

— Una serva! — sghignazza l'altra guardia. — Ecco qui, infatti, gli arnesi del suo lavoro.

Raccoglie qualcosa a piè del letto: una pistola. La esaminano, concludono concordi: — E' sua.

Anche Giana guarda, muta di terrore.

. . . .

E lunga e snervante è la vana perquisizione in tutta la casa, ed ambigue ed umilianti le domande che vengono rivolte a lei, che ha dato ricovero nella sua abitazione, nella sua stanza, ad un famoso brigante. E pericolosa è la sua situazione poichè nè un gioiello, nè un grano della sua ricchezza è stato asportato. Sopra il tavolino stanno ancora abbandonate le preziose collane e gli splendenti anelli che la sera prima la servente aveva sciolto dal suo collo, sfilati dalle sue mani.

. . . .

Or Giana non siede più, la sera, sul terrazzo a farsi ammirare dalle rose e dalle stelle, e nemmeno non attraversa più, col suo lento passo di regina indolente, la via centrale del paese. Or tutti gli occhi, anche i più umili, oserebbero posarsi su di lei, canzonatori. Sta seduta spesso nella penombra solitaria della sua camera, e pensa... Pensa sotto quale guardia fu vegliato, una notte, il suo sonno, da quali mani fu sfiorato il suo viso, che solo le rose avevano avuto il privilegio di sfiorare, da quali labbra furono baciate le sue mani immacolate, e sente, sotto l'implacabilità di quel pensiero, che la sua giovinezza s'inaridisce...

Un giorno, anniversario, dopo tanti altri anniversari, di quel giorno, trova, posato sopra la sua finestra, un mazzolino di fiori azzurri. Lo solleva e manda un piccolo grido. Gli steli dei fiori sono trattenuti da un nastro su cui è scritta una data: quella data. Giana s'abbandona a sedere. Comprende che l'artiglio di quel ricordo mai più l'abbandonerà, che la sua bellezza ormai non è più degna d'altri omaggi. Guarda i fiori, inclinandoli abbandonati nel suo grembo. Le par che siano i cupi occhi azzurri che la contemplino con umiltà. E poichè è donna, piange su quei fiori.

Camillo Berra

Come addomesticare l'azzardo?

I fenomeni "fisici,, della "roulette,,

«Venditori di fumo» usano di farsi della «réclame» nei giornali, vantandosi di far «saltare il banco» di tutti i «casinos» del mondo e garantendo (!) le vincite al lotto. Questi «bluffeurs» impenitenti sono altrettanto pericolosi per l'umanità come i propagatori di false notizie o i propagandisti del bolscevismo e dovrebbero essere mandati a perfezionare i loro sistemi... alle Isole Lipari.

Ho avuto agio di approfondire lo studio delle leggi dell'azzardo nei riguardi della «roulette»; ho letto i manuali più seri ed i più balzani; ho discusso a lungo con molti vecchi e raffinati giuocatori ed ho anche fatta la mia esperienza personale con tutti i sistemi imaginabili.

Posso ormai venire a delle conclusioni: per non essere però frainteso (come è capitato ad un illustre scrittore, quando ha voluto distribuire la felicità per il mondo, con un sistema che non l'ha data a nessuno, nemmeno all'autore), devo fare alcune premesse.

Quanto sto per dire non può interessare il giuocatore occasionale o di passaggio. Per far «saltare» il banco in poche ore e in pochi minuti, non c'è altro sistema che avere una fortuna sfacciata. E questa viene... quando vuol venire e molto di rado; poi bisogna anche saperne approfittare con pari sfacciataggine.

Io parlo dunque a coloro che considerano il giuoco come uno studio ed un lavoro, che hanno a loro disposizione molto tempo in giorni ed ore, che si accontentano di vincere poco e continuamente: «pochetti, ma sicuretti...» si potrebbe dire, se la parola «sicurezza» esistesse nel giuoco. Ma non esiste: se esistesse un solo «colpo sicuro», il quale si presentasse anche soltanto una volta all'anno, non esisterebbe più nessuna «roulette» in tutto il mondo.

E' impossibile nel breve spazio di un articolo spiegare, esaminare, criticare tutti i sistemi di giuoco: si sono scritti grossi volumi in proposito e da matematici di fama e serietà indiscutibile. Chi vuol dilettarsi, legga gli scritti di d'Alambert, Bernoulli, Marigny, Chateau, ecc.

Bisogna credermi sulla parola ed accettare come *Assiomi* i postulati seguenti:

1. - Non esiste un sistema «sicuro» in modo assoluto.

2. - Nessun sistema basato unicamente sulle probabilità *matematiche*, può dare un risultato positivo.

3. - Soltanto un sistema che sfrutti i «fenomeni fisici» può dare un utile modesto e continuo.

E qui dobbiamo spiegarci: che cosa sono i «fenomeni fisici»?

Cercherò di essere molto breve e mi spiegherò senz'altro con esempi.

Provate ad annotare 37 colpi successivi della «roulette»; a qualunque tavolo ed in qualunque momento troverete sempre, con un'approssimazione stupefacente, che sono usciti solo 24 o 25 numeri differenti; la costanza del fenomeno è ben nota sotto il nome di «loi du tiers» = la *legge del terzo* (perchè un terzo dei numeri non esce). Questo fenomeno si estende ai gruppi di numeri (carrés, sestine, dozzine, ecc.) con un'esattezza decrescente con l'aumentare dei gruppi; lo stesso fenomeno potete constatare se mettete in un sacco i novanta numeri del lotto e tirate novanta volte, sempre rimettendo nel sacco il numero estratto. Malgrado che il lotto non sia una macchina, constaterete che in novanta «tiraggi» saranno usciti circa sessanta numeri differenti. La legge è stata persino estesa nel campo della metafisica.

I fenomeni fisici

Altro fenomeno: *la contrazione o viscosità*. Esempio: un numero può ripetersi due, tre, fino a cinque volte di seguito (un caso solo si ricorda che un numero sia uscito sei volte di seguito). Dal punto di vista matematico nulla impedirebbe che un numero ripetesse anche dieci volte o più. Invece questo non è mai avvenuto. Non solo, ma se un numero può ripetere cinque volte, matematicamente dovrebbero essere possibili 10 ripetizioni per un cavallo, 15 per la terzina, 30 per la sestina, 60 per la dozzina, 90 per le «chances» semplici; invece queste cifre non sono in pratica mai state raggiunte; per es. nelle chances semplici il massimo è stato di 28 ripetizioni (invece di 90).

Potrei fare altri esempi sul comportamento delle «figure», sulle «simmetrie», sulle «equidistanze», sui «favoriti» e sui «ritardatari», ecc., ma ciò porterebbe troppo lontano. Ho voluto semplicemente provare che esistono fenomeni di grande regolarità, non spiegabili matematicamente e che si sogliono chiamare «fenomeni fisici».

E' evidente che se giuochiamo con un sistema fondato unicamente sulle probabilità matematiche, non possiamo vincere. Il banco, oltre ad altri vantaggi, ha quello matematico dello zero e quello dei massimi di puntata. Il giuocatore è quindi in grado di assoluta inferiorità. Occorre perciò «aiutare» la probabilità matematica con un qualche cosa che aumenti la probabilità di vincere. Questo qualche cosa può essere uno dei tanti «fenomeni fisici».

Ora l'esperienza insegna che i migliori sistemi basati sullo sfruttamento di questi fenomeni fisici, dànno un utile *limitato e modesto* rispetto al capitale impiegato. Per brevità mi spiegherò ancora con un esempio, preso da uno dei migliori sistemi del genere che io abbia praticamente esperimentati:

Numero delle boules (colpi)	=	1000
Colpi effett. giuocati	=	200
Unità di vincita	=	50
Scarto massimo, unità	=	50

Queste cifre (arrotondate) significano che annotando al tavolo da gioco l'uscita di 1000 numeri (boules), giuocando effettivamente solo 200 colpi su 1000, si ricava un utile di 50 unità, pari al 25% dei colpi giuocati (questo è il «polso» di tutti i sistemi: i buoni debbono dare almeno il 20%); lo «scarto massimo» vuol dire la massima esposizione raggiunta durante il periodo delle 1000 boules, cioè il rischio massimo che si è corso.

Conoscere lo scarto è importante perchè questo determina il capitale necessario per giuocare e conseguentemente l'unità di puntata.

Nel caso citato occorrerebbe un capitale di 50 unità; per sicurezza si prevederà un capitale doppio, di 100 unità; se la puntata è di 10 lire, occorrerà un capitale di 1000 lire. In altri termini, un giuocatore che disponga di 1000 lire di capitale deve adottare al massimo l'unità di 10 lire ed accontentarsi di vincere 25 unità=250 lire ogni mille boules; e poichè 1000 boules le giuocherà nello spazio di 3 o 4 giorni, avrà un *guadagno giornaliero* di 50 a 80 lire.

Questo è — come dissi — uno dei casi più favorevoli che io conosca; molti sistemi dànno percentuali ancora più modeste; in genere quanto minore è il rischio (scarto), tanto minore è la percentuale; quanto più il sistema è sicuro tanto minore è il guadagno. *Et pour cause!*

Bando alle illusioni!

Ho voluto insistere su questi particolari per sbarazzare il terreno da molte illusioni ed idee preconcette che allignano anche nell'ambiente degli stessi giuocatori sistematici o «sistemisti» e per mettere il problema nelle sue giuste proporzioni; giacchè in questa materia è facile fare della fantasia.

Quando si è scelto un certo sistema, che abbia le proprietà predette, accertate con lungo e paziente controllo o dall'esperienza altrui, occorre *giuocarlo*. E qui si presentano altre difficoltà: sovratutto bisogna stabilire un buon «attacco», come pure un buon... «distacco», cioè l'interruzione o la cessazione della giuocata, tanto in guadagno, quanto in perdita.

Non è possibile giuocare i «grandi equilibri»; occorre sfruttare i piccoli equilibri o «movimenti», come si usano chiamare. I fenomeni fisici predetti dànno origine a questi «piccoli movimenti» o «equilibri», a traverso ai quali si raggiunge l'equilibrio finale, immancabilmente: questione di tempo. La «roulette» è una macchina di una meravigliosa precisione: la più precisa ed onesta di tutte; la sola su cui si possa costruire seriamente un sistema di difesa e — con un tantino di fortuna — un sistema di guadagno.

Stabiliti il «sistema», l'«attacco» e il «distacco» occorre ancora adottare un modo di annotazione (grafico) semplice e chiaro, che non richieda calcoli eccessivi, che faccia evitare errori ed incertezze, che dia in qualunque momento durante il giuoco una chiara situazione, sia dei «movimenti» e delle «tendenze», sia della contabilità (vincita-perdita).

Il giuoco è cosa seria...

Si comprenderà da queste poche e molto sommarie spiegazioni come il giuoco sia cosa seria e difficile e non credo di esagerare dicendo che su mille giuocatori, sì e no un centinaio hanno un'idea di che cosa sia un sistema; di questi la metà non li applicano per motivi diversi; su cinquanta che lo applicano, quaranta hanno sistemi irrazionali e illusori; su dieci che posseggono buoni sistemi, almeno otto non hanno le doti di precisione, di intuito e di *pazienza* necessarie per ottenere un buon risultato; dei due che rimangono ve ne sarà ancora uno perseguitato dalla sfortuna...

Risultato: su 1000 giuocatori, ve n'è uno che riesce a vivere sul giuoco!

Fin d'ora possiamo dire questo: se il giuoco della «roulette», con 37 numeri e con una percentuale del 2,7% a favore del banco, è così difficile e complesso, come può una persona in buona fede pretendere di vincere «con certezza» al lotto, dove i numeri sono 90 e bisogna ancora giuocarne le combinazioni (ambi, terni, ecc.) e dove la percentuale a favore dello Stato sale a proporzioni fantastiche, tanto che ha fatto dire che il lotto è una «roulette» con 36 zeri?

Per finire: agli assiomi sopra enunciati aggiungerò qualche corollario: chiamiamolo, se volete, «buon consiglio».

1) Non andate mai contro il giuoco: giuocate in *favore*, secondo la tendenza, cioè giuocate ciò che esce, mai quello che non esce.

2) Non giuocate continuamente e nemmeno colpi troppo isolati. La virtù sta nel mezzo!

3) Mettete sul tavolo il minor numero di «fiches» possibile. L'ideale sarebbe giuocare un numero solo!

4) Non ricorrete mai a montanti: se il vostro sistema è razionale, deve «rendere» a «masse uguali» (puntate costanti). Al più è ammissibile una montante contabile (plateau), basata sul risultato del grafico delle vincite o delle perdite; ed anche questa è meglio farla in vincita che in perdita.

5) Quando il giuoco è decisamente contrario, non bisogna insistere: stabilito un *maximum* di perdita e troncate il giuoco quando lo raggiungete: chè le «giornate nere» vengono per tutti e contro la «scarogna» non c'è difesa possibile, nè sistema che valga.

6) Bisogna essere «malleabili» nel giuoco: bisogna seguirlo nei suoi movimenti e nelle sue tendenze. La rigidità è la morte.

7) Giuocatori non si nasce, si diventa. L'esperienza è lunga e costosa. Prima di giuocare effettivamente è bene fare lunghi esercizi a casa (su permanenze prese per es. nelle riviste specializzate); indi fare le prove «a vuoto» (per finta), al tavolo da giuoco. Quando vi sentirete ben sicuri, attaccate decisi ed applicate le regole prescelte con precisione, senza modificarle durante il giuoco, alla prima difficoltà che si presenti.

Adolfo Hess

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti
TORINO	28	32

IL SOLE sorge domani alle 7,25'; tramonta alle 18,2'. La LUNA sorge alle 19,9'; tramonta alle 7,33. Oggi alle 12,17' luna piena. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima + 2°,3, massima + 6°,7.

CONVOCAZIONI. — Gruppo Universitario Fascista ore 17,45: inaugurazione Mostra Fotografica.

CONFERENZE. — Domani, ore 21, salone v. C. Rosso 1: «Giuseppe Vittorio Pozzi» (ing. Augusto Cavallari-Murat).

CONCERTI. — Liceo Musicale (per i soci del Guf) ore 21: pianisti Scappini, De Negri, Boerio. — Pro Cultura Femminile (al Liceo Musicale) martedì, ore 21: violinista Erica Morini, pianista A. Balsam.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 23 corr., ore 17: dizione di versi di Riccardo Picozzi.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Mansueto vescovo, S. Corrado.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: Funzione settimanale in onore dei Ss. Antonio da Padova e G. B. Cottolengo.

FIERE DI DOMANI. — Cavour, Dogliani, Envie, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 febbraio '35. *Ruota di Bari*: 3 da 105 settimane - 2 da 66 - 39 da 58 - 35 da 53 - 81 da 52 - 38 da 48 - 68 da 46 - 72 da 46 - 62 da 43. *Ruota di Firenze*: 71 da 91 - 30 da 71 - 24 da 64 - 34 da 54 - 25 da 50 - 43 da 47 - 12 da 46 - 53 da 44.

GITE DI CARNEVALE. — Al Colle Isarco dal 27 febbraio al 6 marzo, organizzata dalla Sez. di Torino del C.A.I. — A Garmisch-Partenkirchen dall'1 al 7 marzo, organizzata dallo Sci Club di Torino.

ESTRAZIONI. — Istituto Mobiliare Ital. - Prestito Città di Savona 1919.

PER I RADIOAMATORI. — 20,45 (Torino): Trasmissione a cura dell'Istituto Fascista di Cultura: «Le funzioni dell'I. F. di cultura», conversazione di Piero Gazzotti; concerto: dizione di liriche; conversazione del sen. prof. F. Micheli. — Nord: 22: sen. prof. F. Micheli. — Nord: 22: Concerto Cascella-Favaretto. — Sud:

Bruxelles I: 19,45: Concerto mozartiano. — Praga I: 21: Concerto dedicato a Bellini (direz. H. Molinari). — Berlino: 22,20: Musica da ballo antica. — Lipsia: 18: Concerto vocale con liuti, cetre e mandolini. — Droitwich: 20,5: Concerto di cembalo dedicato a Haendel. — Varsavia I: 20: Danze e melodie polacche.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 13-15) ingr. L. 2. Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2. Risorgimento (9-12,30; 13,30-16) ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani: 10-12; 14-18; 20,30-23. Universitaria: 9-12; 15-19. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare: 8,30-12; 15-18. Guf: 17,30-19,30.

PER LA CUCINA. — Si dice che un certo conte Clary fosse uno straordinario cacciatore specializzato nelle stragi di conigli selvatici: e si dice che un nominato Trompette, che fu nientemeno che cuoco di Gambetta, avesse studiato un piatto speciale per soddisfare la gola, oltre che del suo illustre padrone, del conte Clary per aiutarlo a smaltire gli innumerevoli conigli che questi cacciava. La ricetta, non strano, è molto semplice e, più strano ancora, molto economica. In un coniglio pronto per essere messo in casseruola, insinuare (chissà come faceva il cuoco Trompette a... insinuare) due piedi di porco, ben picchiettati con un coltello perchè il grasso possa adiliquirsi alla perfezione. Arrostire con cura in adeguato condimento nel quale si aggiungerà un dito di acquavite o grappa che dir si voglia. Pare che il gentile scambio di soavità tra il coniglio e i piedi di porco, debba essere addirittura di effetto irresistibile.

Le vittorie degli "azzurri,, a Roma e ad Antibes

Meazza e Piola: terrore delle "difese,,

Il calcio francese s'è incontrato in periodo di piena ascesa sul duplice fronte di Roma e di Antibes col calcio italiano impaniato in tempi difficili per conto e una ragione. Nonostante il rinnovamento delle file, le assenze per infortuni, le chiamate sotto le armi, la forma precaria di parecchi «assi», nonostante tutto, insomma, le nostre squadre hanno ancora vinto. Bene o male, a seconda di come hanno visto i diversi commentatori, questo, nel momento attuale, interessa poco. L'importante è che si debbano incasellare due nuovi successi.

Due nomi dominano le vicende di questa giornata a cui si guardava con parecchia apprensione ed i risultati della quale hanno fatto trarre un grosso sospiro di sollievo: Meazza e Piola. Due nomi, quattro goals. I goals che suggellano il duplice successo italiano.

Meazza e Piola. Centravanti tutti e due. Giovani entrambi: venticinque anni ha il milanese, appena ventidue ne conta l'ultimo campione sfornato dalla vecchia Pro Vercelli. Carriere diverse, però: trenta volte azzurro Meazza, undici Piola. Affermato, ormai indiscusso, uomo su cui centinaia di migliaia di appassionati giurano, il primo; portato in piena luce dall'inizio del campionato di quest'anno, il secondo.

La selezione per la partita di Londra li ha messi di fronte, dinanzi alle folle, per l'onore di far da artigliere della nazionale. I più volevano Piola, ragazzo sfondatore in gran forma; Pozzo chiamò Meazza, suo soldato da anni anche se in periodo di tono grigio. Ad Highbury l'Italia segnò due goals. Li firmò entrambi il «Balilla». E la polemica tacque.

Ritornò in voga prima delle partite di ieri. I punteggi di Roma e di Antibes rinfocoleranno le discussioni. Si riparlerà di chi è il miglior

PIOLA

centravanti d'Italia e si trascureranno due che han diritto di parola nella questione: Guaita e Borel. E' la nazionale che vuole così. Quella nazionale, che, quando entra in scena, riduce al minimo il numero delle rivalità e ne acuisce l'asprezza. Tutto il contrario del campionato.

La discussione, ancora una volta, sarà oziosa. E' piuttosto significativo il fatto che a far tutti i goals italiani della giornata sian stati i due centravanti.

La rappresentativa riflette il campionato. Per le esigenze di questo, le nostre squadre, una per volta, hanno infilato la via delle mezze ali arretrate e del centro dell'arco d'offesa stoccatore a tutti i costi. Quando, poi, si tolgon via le maglie sociali per infilar quella che vuol dire Italia, il tema non muta. Benchè fra compagni nuovi, il centravanti non vede cambiare d'una virgola il suo compito: fare goal. E', dunque, il sistema-tipo che si rivela violentemente. Non si tratta più, quindi, di uomini, ma di posizione. Se, invece di Meazza e Piola, eran Guaita e Borel, ci son novanta probabilità su cento che i goals li avrebbero scaraventati loro nelle reti francesi.

E questo ci pare voglia dir qualcosa. I maestri danubiani son venuti ad insegnarci la tecnica base del football, i giocatori sudamericani ci han detto che la fantasia val quanto la tecnica, l'influenza inglese (Aitken l'ha portata nella Juventus) ci ha fatto capire che, pur attaccando, è bene badare a difendersi. Noi abbiam preso tutto, l'abbiam mescolato nel crogiuolo del nostro meraviglioso cervello italiano, e abbiamo messo fuori il gioco nostro. Gioco nostro, che, checchè si dica, c'è, esiste e si diffonde sempre più su linee uguali per tutta la Penisola.

Si diceva un tempo che austriaci, ungheresi, boemi, inglesi non avevan troppi problemi nel mettere insieme undici giocatori da vestire colla maglia nazionale, perchè c'era a casa loro un sistema-tipo uguale per tutti. Le imprese compiute ieri da Meazza e da Piola proclamano che da noi oggi si può dire la stessa cosa, anche se, grazie a Dio, il carattere dei nostri atleti permetterà loro di servirsi del sistema con sufficiente fantasia per non farlo diventare solo la recita d'un trattato scrupolosamente imparato.

In un momento così oscuro per il calcio italiano, il rilievo dà un po' di consolazione. C'è solo da sperare che non manchino le conferme.

Arm.

Una fase movimentata della partita di Antibes

Lunedì 18 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 42 -- TORINO --

Carnevale al primo sole di primavera

Piazza Vittorio: paradiso delle meraviglie!

Alcuni aspetti della prima festosa domenica carnevalesca in piazza Vittorio Veneto, trascorsa in un tripudio di suoni, di canti, di mille meravigliose attrazioni sotto il bel sole annunziante la primavera vicina. (Foto Gherlone)

Il Campionato italiano dei «massimi»

Stasera a Genova: Baiguera-De Leo

Stasera a Genova avverrà l'incontro Baiguera-De Leo per la disputa del Campionato italiano dei pesi massimi. L'attesa della Superba per l'eccezionale avvenimento sportivo è molto viva. La nostra fotografia ritrae Baiguera durante gli ultimi allenamenti.

Un calciatore scomparso

Francesco Frione, ala destra dell'Ambrosiana-Inter e giocatore nazionale, mancato ieri a Milano.

Alla conquista dell'Himalaya

La prossima spedizione francese al Caracorum

Parigi, lunedì sera.

Sono pressochè ultimati i preparativi della spedizione alpinistica francese, che si propone di scalare alcune altissime cime della catena dell'Himalaya.

Mentre gli inglesi insistono nei tentativi di raggiungere la vetta dell'Everest ed i tedeschi non hanno abbandonato il proposito di vincere il Nanga-parbat, sul quale l'anno scorso lasciarono undici vittime, i francesi si propongono di scalare il Goodwin-Austen, una delle quattro cime del Caracorum, superiore agli ottomila metri, e la cui scalata presenta particolari difficoltà, perchè attorno alla base della montagna corre un ghiacciaio di [illegible] trentaquaranta chilometri.

La spedizione francese sarà diretta dal noto alpinista accademico Jean Escarra e composta di quindici persone. Essa lascierà la Francia alla fine della estate e rimarrà nel Caracorum circa sei mesi, a partire dal febbraio 1936, chè solo allora avrà inizio effettivo il tentativo di scalata del Goodwin.

Vestigia romane scoperte in Spagna

Merida (Spagna), lunedì sera.

Gli ultimi scavi compiuti nelle immediate adiacenze dell'anfiteatro romano hanno portato alla scoperta della entrata principale del famoso complesso di edifici, la quale era adornata da una bellissima fontana, ritrovata pressochè intatta. In seguito a così felici risultati gli scavi sono stati intensificati.

Negli ultimi giorni sono state estratte numerose suppellettili della migliore arte romana, che sono andate ad arricchire le collezioni del nostro Museo, e sono oggetto di studio dei numerosi archeologi qui convenuti attratti dalle notizie di così ampi ritrovamenti ad appena tre metri di profondità, in settori che si ritenevano già completamente esplorati.

Aumenta il vantaggio del Betis nel campionato spagnolo

Barcellona, lunedì sera.

Il Betis, che ieri ha sconfitto il Madrid, consolida il suo primato in classifica e il vantaggio sul suo immediato inseguitore è salito a cinque punti. In seguito alla sconfitta inflitta all'Atletic di Bilbao dall'Oviedo, questa squadra passa al terzo posto. Risultati: Espanol-Valenza 1-2; Betis-Madrid 1-0; Oviedo-Atletic di Bilbao 3-2; Arenas-Barcellona 2-2; Atletic di Madrid-Siviglia 1-0; Donostia-Racing di Santander 2-3. *Classifica*: Betis p. 21; Madrid 16; Oviedo 15; Atletic di Bilbao 14; Barcellona 13; Atletic di Madrid 12; Espanol 11; Valenza 10; Siviglia 6.

LA VITA TEATRALE

REGIO

Mercoledì: prima di *Chénier* con Beniamino Gigli

Come è stato detto, durante la settimana, nelle sere di mercoledì e di venerdì saranno date al «Regio» — con la direzione di Edoardo Vitale — due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier* di Giordano col tenore Beniamino Gigli. I due spettacoli saranno in turno di abbonamento pari e dispari. Da stamane è iniziata la vendita dei biglietti anche per la seconda delle rappresentazioni, mentre continuerà pure la vendita dei posti ancora disponibili per la prima. E' superfluo ripetere che dello *Chénier* non saranno date altre repliche, essendo il tenore Gigli già impegnato in altra città.

ALFIERI

Stasera ultima de *La ragazza indiavolata* a prezzi popolari

All'«Alfieri» questa sera recita a prezzi popolari con l'ultima replica della divertente *Ragazza indiavolata* (*La piccola cioccolataia*) di R. Benatzki. Domani andrà in scena un'altra novità, *La ragazza del porto*, «storia drammatica» in 3 atti e 7 quadri di Ferenc Molnar.

VITTORIO

***L'avventuriera di Capua* in serata d'onore di Annibale Ninchi**

Al «Vittorio» la Compagnia di Annibale Ninchi dà questa sera l'ultima recita con *L'avventuriero di Capua*, in spettacolo d'onore di A. Ninchi.

CHIARELLA

Continuano con successo le repliche di *Tovarisch*

Al «Chiarella» le repliche di *Tovarisch* di J. Deval, ultimamente messa in scena dalla Compagnia Borboni, ha confermato nelle repliche di ieri il successo della prima rappresentazione, e viene ripetuta questa sera.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Orchestra Bruzzaglino del Salone Garden — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Notiziario turistico in lingua francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Trasmissione a cura dell'Istituto fascista di cultura di Torino: 1) Piero Gazzotti, Segr. Fed. di Torino: «Le funzioni dell'Istituto fascista di cultura», conversazione - 2) Musica italiana diretta dal M.o Ugo Tansini (composizioni di: Rossini, Mascagni, Mulè e Sinigaglia) - 3) Lirica di [illegible] Bravetta - 4) Quartetto del G.U.F. di Torino - 5) Soprano Clelia Rossi Castellano - 6) Senatore prof. F. Micheli: «La politica sanitaria del Regime per il popolo», conversazione - 7) Puccini: «Inno a Roma» (coro del G.U.F. di Torino) — 23: Musica da camera: Concerto del soprano Rachele Cascella; al pianoforte: Giorgio Favaretto.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 20,45: Conversazione di E. Murolo — 22: Orchestra Lazy Oly Macty and United Artists hot band — 23: Giornale radio.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo:** Ore 20,45: «L'uomo dai mille volti», commedia in 3 atti di M. Tirenti.

Vienna: Ore 22: Musica sincopata. — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico dedicato a Schumann — **Bruxelles II:** 21: Concerto strumentale e vocale. — **Praga:** 21: Concerto orchestrale — **Copenaghen:** 22,45: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Varietà — **Grenoble:** 21,30: Concerto sinfonico — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto orchestrale — **Parigi P. P.:** 22,5: Canzonette napoletane — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico (Gance) — **Radio Parigi:** 21: «Berlioz», dramma di Méré — **Rennes:** 21,30: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **Strasburgo:** 19,30: Musica da camera — **Amburgo:** 20,10: «Sinfonia n. 6 in la minore» di Bruckner — **Berlino:** 22,30: Concerto di piano — **Londra R.:** 20,15: Concerto — **Belgrado, Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 22,30: Concerto sinfonico — **Oslo:** 20,15: Concerto sinfonico — **Hilversum:** 20,55: Concerto corale e soli d'orchestra — **Huizen:** 20,55: Banda.

Il prossimo festival musicale di Salisburgo

L'intervento di Toscanini Weingartner e Walter

Salisburgo, lunedì sera.

Al prossimo Festival musicale, che si svolgerà dal 27 luglio al 1.o settembre, è assicurato l'intervento dei tre maggiori direttori d'orchestra del mondo, Arturo Toscanini, Felix Weingartner e Bruno Walter. Il programma, ora pubblicato, comprende l'esecuzione di nove opere, due drammi musicali, sei concerti orchestrali, quattro concerti vocali-istrumentali, due concerti di musica da camera e sei concerti religiosi. Più dettagliatamente si avranno due esecuzioni dell'opera *Così fan tutte*, cinque del *Don Giovanni*, quattro rispettivamente del *Falstaff* e del *Fidelio*, due del *Matrimonio di Figaro*, tre della *Ifigenia in Tauride* ed altrettanto del *Cavalier della Rosa*, una dell'*Elektra* ed una del *Tristano* ed *Isotta*. Toscanini dirigerà il *Falstaff* ed il *Fidelio*, Weingartner, direttore dell'Opera di Stato viennese, dirigerà *Così fan tutte* ed il *Matrimonio di Figaro* e Bruno Walter il *Don Giovanni*, l'*Ifigenia in Tauride* ed il *Tristano*.

Il *Cavalier della Rosa* sarà diretto da Krips, mentre il direttore della *Elektra* non è stato ancora scelto.

Dei concerti orchestrali, Weingartner dirigerà il primo composto di musiche di Beethoven ed il terzo interamente costituito da selezioni di maestri francesi. Walter dirigerà il secondo concerto dedicato interamente a Mozart ed il quarto composto di musiche di Gustav Mahler.

Il concerto di Ferragosto sarà diretto da Toscanini e comprenderà musiche di Brahms, Mozart ed altri. Il maestro italiano poi dirigerà il concerto del 22 agosto, dedicato agli autori contemporanei.

Un uomo di Stato che viaggia ogni mattino

Il Presidente del Consiglio giapponese, Keisuke Okaka, fotografato al finestrino del treno che ogni mattino lo conduce, dalla sua villetta di campagna, a Tokio.

Giochi e passatempi

398. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Valoroso; 5) Isola della Grecia; 10) In arabo: fiume, letto di fiume; 11) Recipiente; 12) Pronome; 13) Preposizione; 15) In inglese: nè; 16) Pronome possessivo; 17) Portata a simbolo di lavoro indefesso; 18) Articolo rovesciato; 19) Proveniente dagli antenati; 21) Affermazione tedesca; 22) Altari; 23) In poesia: andare; 24) Avanti Cristo; 26) I teneri virgulti; 27) Luna piena; 29) Per chiedere soccorso; 31) Preposizione; 32) Numero; 33) Il [illegible]; 34 a) Misura di superficie; 35) Quota, porzione; 37) In greco: vita; 38) Lettera dell'alfabeto greco; 39) Discorso sciolto senza legatura di rima.

Verticali: 1) Per finire; 2) Duca di Borgogna e re di Francia morto nel 936; 3) Cattivo consigliere; 4) Preposizione; 6) Identificazione della Prov. di Rovigo; 7) Vulcano tra i più alti di Europa; 8) In grammatica: metafore; 9) L'aggettivo della flotta dell'aria; 10 a) Altezza reale; 13) Bettola; 14) Prenome del Console romano morto in prigionia a Cartagine; 19) Arpeggio; 20) Danzano nella «Gioconda»; 24) Brilla nel firmamento; 25) Avverbio latino; 27) Isola dell'Egeo; 28) Vedi N. 39; 30) Il tormento del deserto; 31) Due unità; 33) Simbolo dell'argento; 37) Simbolo del bromo.

399. — SCIARADA (oooooxxxx)

Un tumulto è la vita, un parapiglia,
una strana incertezza di vicende:
tumulto che all'intiero rassomiglia,
incertezza che l'altro in sè comprende;

intiero ove ciascuno s'accapiglia
e s'urta e grida, e si difende e offende;
altro in un mar di dubbi, che assottiglia
e che gonfia, che sale e che discende.

Ma come nel totale, al corso audace
nella folla briaca ed agguerrita
succede la stanchezza e poi la pace,

come l'altro irrequieto poi si calma,
v'è un conforto così pur nella vita,
ed è il primier questo conforto all'alma!

Poggio Fernando

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

SCACCHI. — *Pr. N. 102 - G. Stocchi*: 1. Rf6. Il lavoro partecipa al concorso «matti cambiati» indetto dalla rivista «*Il Problema*». Il cambio di gioco si verifica nelle varianti: Cf3 e Cd3 alle quali, prima della chiave per inchiodatura della D bianca, seguono i matti di Torre 2. Td5 o Txe4 mentre dopo la chiave, rimanendo inchiodata la T, si hanno i matti Dd5 e Dxe4.

Pr. N. 103 - F. W. Kellner: 1. 0-0-0. Il tema è il seguente: «Il Bianco con la chiave inchioda un pezzo bianco ed uno nero, che vengono simultaneamente schiodati nelle difese». La variante tematica nel problema presentato è quella seguente a Re4, che schioda appunto il Cc6 ed il Cd2 inchiodati dalla chiave.

396. — *Parole incrociate.*

397. *Casellario.*

P	r	a	t	e	r	i	a
a	n	n	i	b	a	l	e
s	e	r	e	n	a	t	a
u	r	b	a	n	i	t	à
b	a	s	i	l	i	c	a
i	n	v	a	s	o	r	e
o	l	o	f	e	r	n	e

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (27

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

La prima passeggiata dell'ammalato — che in realtà non era che un riposo di qualche minuto in giardino, sulla terrazza prospiciente il mare — era attesa da Edgardo come un avvenimento straordinario. E non lo era forse per un bambino, che da parecchi giorni trascorreva il suo tempo cercando di spiegarsi i rumori che gli giungevano dalla spiaggia?

— Il mare è un poco mosso, oggi, nevvero?

E poi subito:

— Stanno facendo il bagno gli altri bambini?... Giorgio sta ancora imparando a nuotare?... Finirò col superarmi se rimarrò ancora a letto...

Era dimagrito molto e faceva un po' pena, così, coi polpaccetti flosci, l'epidermide priva della sua bella abbronzatura e gli occhi ingranditi dalla febbre.

I suoi primi passi furono barcollanti; era tanto debole che il suo grande amico Gianni dovette portarlo per fargli discendere la gradinata e poi deporlo, avvolto in una coperta, in una poltrona a sdraio.

I bimbi giocavano a cento metri di distanza; Edgardo rivolse loro un vivace saluto colla manina, ma quelli, crudeli senza rendersene conto, invece di rispondere, fuggirono come una volata di passeri. Non era forse stato detto loro che, avvicinandosi troppo alla *Villa Triste*, potevano ammalarsi ed anche morire?

— Perchè non vengono a salutarmi? — domandò Edgardo, con voce tremante.

— Non debbono venire... Potrebbero prendere la malattia...

— Ma io non sono ammalato, ora... Non giocheranno più con me?

Perchè la signora Da Riolo sentì il bisogno di piangere? Era forse perchè aveva la sensazione che suo figlio prendesse il primo contatto colla vita e facesse conoscenza coll'odioso principio che regola tutti i gesti degli uomini: «Ciascuno per sè»?

Gianni Guarnieri se ne accorse e fece quanto potè per distrarre il bimbo, la cui gioia fu però offuscata da quell'incidente. Quando un poco più tardi si trovò a quattr'occhi colla signora Da Riolo le disse:

— Ella era un poco commossa or ora, e tuttavia quei bimbi fanno bene obbedendo ai loro genitori... E dal canto loro, i genitori, sono forse da biasimare?

— Oh, no...

— La società si difende... Ognuno difende se stesso...

— Sì — ella rispose, mentre alla memoria ritornava come una fuggevole visione del passato. Suo padre non si era forse difeso lui pure scacciando suo marito?

Ella non aveva mai potuto sapere la verità su quanto era accaduto al castello il giorno del suo matrimonio, ma di mano in mano che il tempo passava e che ella rifletteva, era sorta in lei la certezza che Edgardo Da Riolo non fosse partito spontaneamente.

Una discussione era sorta tra lui ed il barone, questo era certo, e senza dubbio il vecchio non aveva mentito affermando che alla base di tutto doveva esserci una questione d'interessi. Era anche probabile che il giovane fosse dalla parte del torto, altrimenti perchè si sarebbe allontanato per sempre? Ma egli aveva pianto: la vecchia Eugenia lo aveva veduto piangere ed essa non aveva alcun interesse per mentire su questo punto.

— Mio padre deve aver scoperto qualcosa di brutto nella vita di Edgardo, e per questo l'ha scacciato.

Era la società che si difendeva, come diceva il giovane dottore.

— Perchè ha le lagrime agli occhi? — egli domandò.

— Io?

— Ma sì... Non volti la testa... Non le sono forse amico?

— Sì... E non lo dimenticherò mai, lo creda.

— Non si tratta di questo! Non è la sua riconoscenza che chiedo... Non mi ha detto lei stessa di poter contare su di me?... Che io sono... che...

Arrossì, e questa volta fu lui che volse il capo; aveva capito di essersi inoltrato per una strada pericolosa, e per nascondere il proprio impaccio esclamò:

— Oh! Mi pare che giunga suo fratello...

— Mio fratello?! — si stupì la signora Da Riolo.

— Ma sì; il signore che ho incontrato una mattina sulla gradinata del giardino... Riconosco perfettamente la fisionomia... Guardi laggiù, sulla spiaggia... E' in compagnia di una signora, vestita di rosso...

Ella aggrottò le ciglia, riconoscendo Maurizio ancora in compagnia di Celina Martel.

Ella non conosceva quella donna, non l'aveva veduta che una sola volta, in circostanze drammatiche, e ne aveva conservato uno strano ricordo.

Senza sapere il perchè, ne aveva paura; ma forse ciò dipendeva dal fatto che il giorno in cui l'aveva veduta era troppo nervosa. Ma forse dipendeva anche dal fatto ch'ella era differente dalle altre compagne che Maurizio di solito si sceglieva.

— Vengono verso la villa... E' meglio che me ne vada.

Il senso di paura che le ispirava quella donna era tanto forte in lei che esclamò:

— No!... Preferisco che lei rimanga!

— Ma disturberò...

— Tutt'altro.

Un particolare aveva colpito Anna, ed era che suo fratello portava un abito da spiaggia; dunque, aveva preso alloggio in un albergo delle vicinanze. Che avesse l'intenzione, come lo aveva annunciato, di fermarsi a Lerici? Che volesse imporle la presenza di quella donna?

Maurizio e Celina Martel entrarono nel giardino.

— Buondì! — disse complicemente il giovane barone. — Disturbiamo?

Fin dalle prime parole era riuscito a mostrarsi agradevole, perchè non era possibile ingannarsi sulle sue intenzioni. Anna sapeva che, ben di rado le parole di lui erano prive di sottintesi.

Egli fissava Gianni Guarnieri con insistenza, con uno sguardo indagatore ed un tantino ironico.

— Il dottor Guarnieri, che ha salvato Edgardo — presentò Anna, con una eccessiva precipitazione.

(Continua)